LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 33 20 3 50
Stati fuori del- | spediz. quotid. 33 18 3 —
l'Unione Post. | » setim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

ALPI E ALPINI

Le zone d'esercitazione.

Tenda, 21 luglio.

Abbiamo visto recentemente quali notevoli differenze esistano a ponente ed a levante delle Alpi nell'ordinamento degli alpini. Qualche cosa possiamo dire anche intorno alle disposizioni logistiche; ben inteso, coi soliti riguardi che non dimentichiamo mai redigendo queste nostre corrispondenze.

Seguendo anno per anno le manovre e le marcie che sogliono farsi al di là del confine, si può dedurre che cinque dei dodici piccoli gruppi alpini — che la Francia opporrebbe in prima linea ai quattro reggimenti alpini cui è affidata la custodia delle nostre alte valli — sono destinati più specialmente a difendere le Alpi marittime dall'Inciastraia al mare; quattro o cinque a difendere le valli dell'alta Durance e dei suoi affluenti; e i rimanenti a presidio delle alte valli dell'Arc e dell'Isère.

Finora già si disegnano per l'aggruppamento eventuale delle truppe francesi alla frontiera due centri principali: Nizza e Grenoble.

Intanto, a ciascun gruppo alpino appartenente alle circoscrizioni militari di Nizza, Marsiglia e Grasse è affidato lo studio di una parte del settore compreso fra l'estremità meridionale del dipartimento delle Alpi marittime e quella settentrionale delle Basse Alpi; mentre ai gruppi alpini delle circoscrizioni di Grenoble è affidato lo studio del settore a nord, ossia della Savoia, fino al Piccolo San Bernardo.

Il primo di questi settori venne poi diviso in cinque parti concordanti colle cinque principali vallate sul versante francese delle Alpi marittime, quelle cioè della Roia, della Bevera, della Vesubia, della Tinea e dell'Alto Varo; e si stabilirono altresì i singoli accantonamenti delle truppe in tempo di pace, così come le posizioni da occuparsi allo scoppiare delle ostilità.

***

Per ciò che riguarda i nostri alpini abbiamo detto già che le settantacinque compagnie, formanti ventidue battaglioni, sono distribuite in sette reggimenti. Ecco le rispettive denominazioni e formazioni di questi:

1° reggimento, tre battaglioni: Pieve di Teco, Ceva, Mondovì;

2° reggimento, tre battaglioni: Borgo San Dalmazzo, Vinadio, Dronero;

3° reggimento, tre battaglioni: Fenestrelle, Susa 1°, Susa 2°;

4° reggimento, tre battaglioni: Pinerolo, Ivrea, Aosta;

5° reggimento, quattro battaglioni: Morbegno, Tirano, Edolo, Rocca d'Anfo;

6° reggimento, tre battaglioni: Verona, Vicenza, Bassano;

7° reggimento, tre battaglioni: Feltre, Pieve di Cadore, Gemona.

Le zone d'esercitazione delle settantacinque compagnie sono indicate dalle stesse località che le compagnie medesime occupano sulla cerchia alpina; cioè: Pieve di Teco, Triora, Garessio, Ceva, Cairo Montenotte, Mondovì, Chiusa Pesio, Borgo San Dalmazzo, Tenda, Briga Marittima, Demonte, Vinadio, Valdieri, Dronero, Costigliole, Fenestrelle, Oulx, Giaveno, Bardonecchia, Susa, Moncenisio, Cuorgnè, Bard, Domodossola, Aosta, Chiavenna, Châtillon, Morbegno, Sondrio, Tirano, Edolo, Breno, Rocca d'Anfo, Salò, Caprino, Bosco, Chiesa Nuova, Verona, Schio, Velo d'Astico, Valdagno, Asiago, Bassano, Feltre, Agordo, Pieve di Cadore, Tolmezzo e Gemona.

Fino al 1885 — per poter utilizzare con efficacia tutte le truppe alpine trasportandole, in caso di invasione nemica, da una ad un'altra frontiera — riparti dei reggimenti posti a guardia della frontiera orientale erano assegnati e tenevano stanza in quella occidentale, e viceversa, affinchè i medesimi acquistassero, colla conoscenza dei luoghi, la pratica di combattervi.

Il criterio del compianto generale Ferrero, non v'ha dubbio, meritava molta attenzione. Ma la esperienza dimostrò che le truppe alpine, sottratte all'azione diretta e immediata del comandante del reggimento, scapitavano in disciplina, in istruzione, ed il Corpo subiva un malessere amministrativo che ne scemava la prontezza e la vigoria; che inoltre la truppa perdendo del suo carattere territoriale — il quale fa di essa, unitamente alla popolazione della rispettiva vallata, un elemento formidabile di difesa — abdicava ad una parte essenziale della sua forza. Perciò nel 1885 il ministro Ricotti modificò la formazione dei reggimenti alpini in modo che le compagnie e i battaglioni, restituiti alle vallate in cui si reclutano e rimessi a contatto immediato dei rispettivi comandanti di reggimento, riassumessero colla più grande efficacia il loro ufficio naturale di guardiani degli usci di casa.

Ogni compagnia, si può dir quasi ogni nostro soldato alpino, sa fin d'ora quale posto dovrebbe prendere sulla frontiera al primo indizio d'ostilità. Dire di più non sarebbe lecito.

***

Le istruzioni impartite dal ministro della guerra signor Freycinet (il quale predilige nel modo ch'è risaputo la difesa alpina) prescrivono ai *chasseurs des Alpes* lo studio del paese, della regione dal punto di vista strategico e tattico, in guisa da conoscere precisamente i luoghi propri all'offensiva e quelli idonei soltanto alla difensiva, i sentieri più agevoli, più praticabili o più brevi per recarsi da una località ad un'altra.

Per adesso non è ancora cominciato il periodo delle grandi manovre alpine; ma durante ognuna delle marcie, che si stanno compiendo, un ufficiale o un sott'ufficiale è incaricato di annotare sopra un itinerario le distanze da un sito all'altro, i principali luoghi incontrati lungo il percorso, le sorgenti, le capanne, i casali, i villaggi, le strade, con speciali osservazioni sulla giacitura e sulla conformazione del terreno, non che sulle piantagioni e sui prodotti del suolo.

Colla scorta di questi itinerari gli ufficiali dovranno poi svolgere le opportune considerazioni militari, coordinate al tema delle prossime grandi manovre alpine.

Pochi anni or sono un nostro scrittore di cose militari rilevava che « non solo in Italia, ma « ancor fuori, il terreno di montagna fu studiato « assai poco nei suoi dettagli » Credo che questo giudizio adesso sia meno esatto di quanto poteva esserlo per l'addietro.

Ormai, così al di qua come al di là della linea di confine si è concordi nell'affermare: — I teoristi, in montagna, non valgono il becco di un quattrino — e tutti gli scrittori di materia militare non si stancano di ripetere che la guerra in montagna, nonostante i brillanti combattimenti, le mosse ardite e le difese eroiche, darà sempre minimi risultati se gli stessi subalterni non possederanno un'intima, profonda conoscenza del terreno.

Abbiamo riferito ciò che si fa in Francia per raggiungere tale scopo, come al solito senza dedurne conseguenze bellicose. Parimenti possiamo asseverare che nulla si trascura in Italia, tanto che le cure intelligenti dei nostri ufficiali e le fatiche dei nostri soldati alpini meritano di essere accolte con sentimenti di patriottica soddisfazione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*)

La flotta francese a Genova.

I nostri disertori.

La conferenza Imbriani sulla presa della Bastiglia.

24, ore 9,55 pom.

Il *Popolo Romano* conferma quanto già vi dissi, cioè che nulla ancora è deciso ufficialmente circa la gita della squadra francese a Genova. Soggiunge: « Sarebbe certo in massima l'invio delle flotte spagnuola, francese, inglese e tedesca per l'epoca dell'andata del Re a Genova; ma finora non è fissato il giorno. Qualcuno crede che sarà nella seconda quindicina di agosto. »

— Secondo la *Tribuna* Billot tornerebbe in Italia per notificare al Re l'invio della flotta francese a Genova (1).

— Scrivono al *Diritto* da Ventimiglia: « Da qualche giorno il numero dei disertori italiani che si presentano alla gendarmeria francese è aumentato. La maggior parte di essi appartiene agli alpini, ed hanno già contratto arruolamento nella legione straniera. Il loro numero è finora di dieci; numero del resto inferiore a quello dei francesi disertati e passati a Ventimiglia. »

— È aperto un concorso a venti posti di allievi commissari di marina. L'esame si farà il 20 ottobre. È aperto pure un concorso di otto posti di segretario di ragioneria al Ministero degli interni.

***

La conferenza di Imbriani fu affatto privata. Tuttavia c'era molta gente. L'oratore cominciò da un fatto personale, confermando che il 14 corrente dovè rinviare la conferenza perchè realmente indisposto. Si dolse che fosse messa in dubbio la sua indisposizione. Quindi entrò in argomento circa la presa della Bastiglia. Parlò quasi un'ora. Fece molte allusioni alla situazione politica presente. Tirò frecciate contro vari nomi; ma non seguì nessun incidente.

— Sebbene la salute pubblica sia sempre ottima, il Governo non trascura le misure preventive igieniche. Il ministro della guerra diede le disposizioni perchè si curi la massima pulizia nelle caserme.

La festa nel Collegio di Anagni.

Bonghi ne fa una delle sue!

24, ore 10 pom.

La *Stefani* vi ha già trasmesso il resoconto della festa di Anagni. La festa riuscì simpatica e geniale per quanto riguarda le accoglienze fatte ai personaggi dalle Autorità locali e dalle popolazioni. Piacque pure il saggio scolastico dell'Istituto, applaudendosi allo bravissime insegnanti, alle simpatiche allieve dell'Istituto. Non vi fu che uno spiacevole incidente. Causa la trascuratezza di Bonghi, i giornalisti invitati alla gita non furono ammessi al banchetto offerto dall'Istituto.

Quindi nessuno di noi potè assistere ai discorsi pronunziati. Ciò non impedì che i giornalisti, di buonissimo umore, improvvisassero un altro banchetto per loro conto, facendo brindisi finali al presidente dell'Associazione della Stampa! Il contegno di Bonghi è tanto più strano, poichè l'odierna gita aveva anche lo scopo di vedere il nuovo locale ove si impianterebbe il collegio per gli orfani dei professori e dei giornalisti. Ma nessuno di noi potè vedere se e dove sia il locale!...

Ecco il telegramma della *Stefani*:

« ANAGNI, 24. — Il ministro on. Martini, accompagnato dal sottosegretario di Stato per il Ministero di agricoltura, industria e commercio, onor. Di San Giuliano, è giunto stamane per assistere alla premiazione nel collegio Regina Margherita per le orfane dei maestri elementari fondato dall'on. Bonghi; fu accolto da calorosi applausi. La premiazione è riuscita imponente e commovente. Assistevano l'on. Bonghi e tutte le Autorità. Fuvvi quindi una colazione offerta dall'on. Bonghi.

« Il ministro Martini promise tutto il suo appoggio perchè la benefica istituzione divenga sempre più florida, e nulla impedisca la prossima inaugurazione del nuovo Collegio per gli orfani dei professori delle scuole secondarie.

« L'on. Di San Giuliano, a nome suo e del Ministero, promise di fare quanto sarà possibile in favore del collegio Regina Margherita.

« La colazione, cui assistevano tutte le Autorità di Anagni, terminò al suono della Marcia Reale con evviva al Re e alla Regina.

« Quindi gli onorevoli Martini e San Giuliano colla Commissione del collegio visitarono il paese, accolti ovunque da applausi.

« L'opera del nuovo collegio per gli orfani dei professori delle scuole secondarie, del quale si è fatto iniziatore l'on. Bonghi, può ormai dirsi un fatto compiuto. Gli onorevoli Martini e San Giuliano sono partiti per Roma. »

La repressione del contrabbando.

Per gli effetti giuridici del catasto.

24, ore 9,20 pom.

Allo scopo di reprimere il contrabbando alla frontiera alpine, che attualmente è in recrudescenza per la siccità dei torrenti, si sono rinforzate quest'anno delle brigate di guardie aumentandone il numero. Tale misura precauzionale già diede ottimi risultati, poichè alla Direzione generale delle gabelle giungono continui rapporti di fermi importanti di tabacco e di altre merci di poco volume ma di grande valore.

— Bonacci sta studiando un disegno di legge da presentare al Parlamento sugli effetti giuridici del catasto, secondando antichi voti e un'antica legittima agitazione. L'onorevole ministro ebbe in questi giorni delle conferenze in proposito col senatore Messedaglia, una delle autorità competenti in questa materia.

(1) Il nostro corrispondente di Genova ci telegrafa in data 24, ore 11 pom.:

« Il console generale francese qui residente, interrogato sulla venuta della squadra, dichiarò che finora non ebbe alcuna notizia in proposito dal suo Governo. Ritiensi però che, appena sarà dal Re stabilito il giorno del suo arrivo a Genova, anche si conoscerà il giorno preciso dell'arrivo delle squadre estere. Il certo si è che i Sovrani non verranno prima del 22 o 24 agosto, e si tratterranno quattro giorni. Da Genova il Re si recherà a Livorno e poi alle grandi manovre nell'Umbria. »

La notizia della venuta della squadra francese nelle acque di Genova è stata confermata da un comunicato del *Temps*, giornale in fama di ufficioso. Alcuni giornali notoriamente e stoltamente italofobi hanno levato per ciò alte strida contro questa, che ornami sembra una deliberazione del Governo della repubblica. Ma i giornali seri hanno corretto quelle grida scomposte e hanno osservato che l'andata della squadra francese nelle acque di Genova a rendere omaggio al Re d'Italia era un atto doveroso di cortesia da nazione a nazione che non hanno speciali motivi di disaccordo; era la restituzione della visita fatta dalla squadra italiana, in nome del Re, al presidente Carnot nelle acque di Tolone. Il *Journal des Débats* di ieri, fra gli altri, ha un notevole articolo in questo senso.

Questo giornale dà sulla voce a quei ringhiosi colleghi che vedono di mal occhio un atto, il quale, senza compromettere la situazione politica, che al postutto rimarrà invariata, risponde tuttavia a un dovere di *politesse*. « I nostri rapporti — dice il *Journal des Débats* — coll'Italia sono buoni; ma non lo sono abbastanza perchè noi ci possiamo permettere di mancare alle convenienze. » L'articolo qua e là contiene qualche malignità, come quando ricorda la non restituita visita di Francesco Giuseppe, e qualche inesattezza come quando attribuisce al Governo italiano la responsabilità dell'incidente di Spezia nel 1890. Ma in sostanza approva la deliberazione del Governo francese, e questo è l'essenziale.

I triestini e l'on. Barzilai.

Trieste, 20 luglio.

(X.) — Nell'occasione che si terrà a Venezia il 7 agosto il Congresso generale della Società *Dante Alighieri*, molti triestini hanno divisato di recarsi nella poetica città della laguna allo scopo di assistere più da vicino ad un Congresso che si prefigge lo scopo di proteggere la lingua di Dante anche fuori dei confini politici del Regno. Essi coglieranno inoltre l'occasione di stringere affettuosamente la mano al loro valoroso concittadino onor. Barzilai, delegato di Roma, il quale per ogni ingiustizia commessa dall'Austria in queste provincie spese sempre una calda e vibrata parola di protesta e che ora è fatto oggetto di ingiusti, immeritati attacchi. Lungi da noi l'idea di voler influire sul futuro responso delle urne; è però certo che Trieste e le provincie italiane dell'impero vedrebbero con soddisfazione un loro figlio all'onorifico posto di rappresentante d'Italia a Montecitorio, come è certo che i primi a godere della mancanza sarebbero i corifei del Governo austriaco, che, non bisogna dimenticarlo, quando l'on. Barzilai fu eletto per la prima volta a deputato mandarono alte strida perchè vedevano assoggettato ad un controllo severo l'opera deleteria di *snazionalizzazione*, mi si perdoni il brutto vocabolo, di queste provincie. Inoltre la voce di un triestino al Parlamento italiano aveva per noi un alto significato morale: era l'anello di congiunzione fra l'Italia politica e l'Italia geografica, era quasi un pegno, una speranza per l'avvenire, un incoraggiamento a perseverare per il presente. Per tutto questo buone ragioni il grande partito nazionale di Trieste, dell'Istria e del Trentino salutò due anni or sono con gioia l'idea sorta di mandare un figlio di questo terre al Parlamento nazionale.

Per la prima annessione di Nizza alla Francia.

Dopo la Savoia, Nizza!

In una corrispondenza da Nizza Marittima all'*Italie* si dice che nella seduta del 18 corr. del Consiglio municipale di quella città il consigliere Bensa ha letto una proposta, che fu approvata all'unanimità, indirizzata a commemorare il centenario della prima annessione di Nizza alla Francia.

Il Bensa ricordò che cent'anni or sono, il 4 novembre 1792, i deputati Blanqui e Veillon presentarono alla Convenzione nazionale la domanda della contea di Nizza per venire annessa alla Repubblica francese.

Un plebiscito confermò questo desiderio, e il 31 gennaio 1793 la Convenzione sanzionava quel voto del popolo nizzardo.

Il Bensa in seguito a questi precedenti storici propose: 1° che la città di Nizza celebri il centenario della sua prima unione alla Francia; 2° che un monumento sia elevato su una piazza pubblica della città in memoria di quella data.

Questa proposta, come abbiamo detto, fu, secondo la corrispondenza dell'*Italie*, approvata all'unanimità.

Notiamo intanto che il *Pensiero di Nizza*, nel dare il resoconto della seduta del Consiglio comunale di Nizza nel giorno 18 corr., non fa alcuna menzione di una tale deliberazione.

Tommaso Cook

Un uomo che ha fatto viaggiare di molta gente

Tutto il mondo civile ha udito con dolore la triste notizia. Tommaso Cook è morto nei passati giorni, ad 84 anni, dopo aver raggiunto la meta che egli aveva assegnato alla sua vita laboriosa. Gli inglesi lo hanno chiamato il Napoleone dei moderni viaggiatori, perchè egli ha osato tutto intraprendere senza spaventarsi davanti a nessuna difficoltà; ma sopra quel guerriero famoso, l'organizzatore di tutti i viaggi moderni ha avuto il vantaggio di arrischiarsi solo quando si sentiva sicuro della riuscita.

Cominciando da modesti tentativi, egli ha a poco a poco cinto la terra di una vasta ed ordinata rete di viaggi ed ha reso facili le più difficili escursioni. Le prime prove del suo ingegnoso sistema di viaggi ebbero luogo tra Londra e Leicester, poi da Londra ad Edimburgo, poi raggiunse Parigi prima per la via di Dieppe, poi per tutte le linee possibili. Da Parigi alla Svizzera era facile il cammino, e presto anche l'Italia venne compresa nel tracciato. Nè gli italiani risparmiarono la satira a questo compagnie cosmopolite, che giungevano bizzarre nell'aspetto, nei linguaggi, in tutte le città della penisola, percorrendole negli enormi carrozzoni, in cui apparivano ammucchiati donne, uomini, fanciulli, stranamente vestiti, chiassosi oppure istupiditi dalla luce del sole, dal sorriso delle terre nostre.

Ma Tommaso Cook, colla placida serenità del genio, guidava pacifico i suoi clienti dalle Alpi alla riviera, ai vulcani, e dall'Italia s'estendeva in Turchia, nell'Asia Minore, in Terra Santa e stabiliva una succursale del suo stabilimento a Gerusalemme.

E presto sorse là un edifizio, specie di stazione, per la vendita dei biglietti, a poca distanza dal luogo di riposo dei beduini, i quali, col cammello e colla lunga asta, ricordano le bibliche figure dei primitivi viaggiatori e danno risalto ai moderni e civilizzati escursionisti.

In Terra Santa il Cook ebbe a lottare coi tedeschi, che, padroni di tutti gli alberghi di Giaffa, Gerusalemme, Beyrut e Damasco, facevano udire la lingua di Goethe irruvidita dalla lontananza, intralciando il trionfo della favella che ha immortalata la bionda Desdemona, l'intelligente e briosa figliuola di Shylock.

Ma in Egitto era completo il trionfo del Cook ed al Cairo egli innalzava l'albergo dello Shepherd e da quel centrale ed importantissimo emporio estendeva il suo dominio sul Nilo e nel Sudan. Ottenova per sè il controllo di tutti i battelli a vapore e prendeva viva parte nella ricerca dello sventurato Gordon.

Il Cook fondava pure un albergo a Luxor, dove gl'inglesi ritrovavano il *comfort* della madre patria e da cui potevano intraprendere interessanti e facili escursioni alle tombe dei re Faraoni, alle cateratte famose del Nilo, ad Assuan.

Ma lo spirito intraprendente di questo ardito impresario non pareva ancora soddisfatto da questi storici e poetici confini, ed egli organizzava una spedizione nell'India, e così in breve rendeva un viaggio intorno al mondo facile e comodissimo. In Occidente pure estendeva il suo dominio, ed al suo ufficio in Piccadilly-Street si ottenevano a buon prezzo i biglietti per New-York, Chicago, New-Orleans, San Francisco, Melbourne, Sydney e Brisbane. Egli possedeva l'arte di condurre all'epoca migliore i suoi viaggiatori sui declivi poetici e terrorizzanti del Vesuvio, nelle terre leggendarie dell'Oriente, alla fiera mondiale di Nijni-Novgorod al glaciale palazzo di Montréal.

Il gran segreto del successo del Cook stava in ciò che egli sapeva rendere facile, comodo ed economico il viaggio più complicato.

Da prima pare che egli si occupasse solo della classe media dei suoi concittadini, poi a poco a poco si vide che qualunque lord padrone di migliaia di *yards* di terreno nella patria nebbiosa e nelle lontane e fertili colonie poteva con agio godere l'aiuto attivo ed intelligente.

Le grandi Compagnie marittime e ferroviarie conobbero il vantaggio che arrecavano simili spedizioni e trattarono i viaggiatori forniti dei biglietti del Cook con i maggiori riguardi; e le succursali della formidabile e protettrice istituzione divennero luoghi di ritrovo e di protezione per i viaggiatori inglesi.

Il cambio delle monete, gli schiarimenti per il trasporto dei bagagli, l'aiuto dell'interprete erano concessi ai biondi figli di Albione, che appaiono così restii ad apprendere le lingue straniere, e tutte queste facilitazioni rendevano piacevoli e desiderati i viaggi sotto l'egida protettrice.

Il Cook ha avuto molti e felici imitatori, ma il suo nome, venerato e caro a tutti i fedeli sudditi della regina Vittoria, sopravviverà ai maggiori successi, sarà onorato in tutto il mondo civile.

In onore di Cristoforo Colombo.

Scambio di cortesie fra il Re d'Italia e il presidente degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — In occasione dell'annunziata presenza dell'incrociatore italiano *Bausan* a New-York, pei festeggiamenti in onore di Cristoforo Colombo nei primi giorni di ottobre, si scambiarono i seguenti telegrammi tra il presidente degli Stati Uniti e il Re d'Italia:

Il presidente Harrison al Re d'Italia:

« *Washington*, 22. — L'offerta di mandare un incrociatore italiano a partecipare alle cerimonie di New-York in ottobre porgemi l'opportunità d'esprimere alla V. M. la mia gioia per questa segnalata dimostrazione dell'antica e salda amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti dell'America del Nord. »

Il Re d'Italia al presidente Harrison:

« *Monza*, 23. — Solennizzandosi a New-York ricordi gloriosi volli che partecipandovi il mio Governo potesse attestare il sentimento di salda amicizia che lega l'Italia al grande popolo degli Stati Uniti. Vi ringrazio di avere così nobilmente accolto il mio pensiero. »

La festa internazionale di Huelva.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Alla festa navale del 3 agosto a Huelva pel quarto centenario della partenza di Cristoforo Colombo parteciperanno la Spagna con otto navi da guerra; l'Italia con quattro; la Francia, l'Argentina e gli Stati Uniti con due; l'Inghilterra, la Grecia, l'Austria-Ungheria, il Portogallo, l'Olanda, il Messico con una; la Germania non ha ancora aderito.

Il *Lepanto* e il *Bausan* a Cagliari.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Le regie navi *Lepanto* e *Bausan* sono partite per Cagliari.

L'ambasciatore tedesco lascia Costantinopoli.

Il governatore del Libano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — L'ambasciatore Radowitz presentò al sultano le lettere di richiamo. Vi fu poscia un pranzo di gala in onore di Radowitz, che partirà il 28 luglio.

— La Conferenza degli ambasciatori pella nomina del nuovo governatore del Libano respinse la candidatura di Selim-pascià in causa della sua origine maronita. La Porta non ha peranco proposto un altro candidato.

L'ETNA.

Cronaca dell'eruzione.

NICOLOSI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 5,45 pom. — Stamattina la stessa situazione di ieri sera e di stanotte. L'eruzione diminuì un poco. Cessarono i boati, ma si mantenne costante lo sgorgo. Siccome di qui non si poteva discernere il cammino del nuovo filone che si vedeva addossato a Montenero, così mi recai a seguire il cammino della lava.

Partito stanotte, passai prima per San Leo, ove molta gente pregava, ed altra piangeva. La lava dista da quel punto tre chilometri, essendo giunta al piccolo borgo che sottostà alla vallata. I giornalisti Sciuto e Beritelli, reduci da una visita alla borgata, asseriscono essere davvero sconfortante la situazione. Poi lo spettacolo della lava che scende è raccapricciante. Il paese vede il fuoco poco distante, che si avvicina ognora più.

Salii il Monte Rinazzi, circuito da bocche eruttive. Dopo per Montecervi scesi a Pedara, ove trovai il telegrafo chiuso dalla massa lavica scaturente dalla prima bocca sotto la Montagnola e scorrente a ponente verso Montenero, e rimasi inerte: mentre il braccio scaturente dalla seconda bocca sottostante, formatosi ieri l'altro, scorre a levante e si dirige verso Montenero, che ha già invaso fino a metà della china e ora scende a ponente verso il monte Giannelloro e circuisce la Guardiola, riversandosi nella plaga occidentale.

Così attivando il suo avanzamento spinge la porzione di fronte, che scende addossata alla lava del 1886, e continua a coprire i vigneti. Attraversata la strada mulattiera sui confini fra Belpasso e Nicolosi, si avanza precipitando. La diramazione orientale scorrendo a levante del monte Giannelloro discese contro il monte Elici e formò una grande colata, la quale scorre a ponente del monte Altiero; così la corrente deviata ebbe la virtù di far scattare tutte le altre, non potendo il nuovo sgorgo alimentarle; essa camina lentamente, ma si ricongiungerà con essa un nuovo filone, meno attivo, del braccio di Serrapizzuta, che da alcune ore è intermittente.

24, ore 10,35 pom.

La tensione eruttiva ora diminuisce. I crateri vomitano molta sabbia, che piove fittamente. Però se si sprigionano vapori in minor quantità, la lava sgorga sempre violenta in modo che l'eruzione è sempre allo stato primiero. Così sono avvalorate le asserzioni vulcanologiche comunicatemi dall'ingegnere Cappa, le quali dimostrano che nè un minore sprigionamento di gas, nè un minore slancio di scorie diminuiscono la emanazione della lava, la quale scorre dalle fessure aperte in basso pei crateri invisibili, che, continuamente filtrando nella roccia, conducono con le sostanze chimiche e danno alimento all'eruzione.

Il periodo acuto dell'eruzione può dirsi chiuso.

***

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Le bocche eruttive continuano con minore intensità il getto del fumo, di lapilli e di grossi massi. I boati sono quasi cessati; la corrente orientale della lava è ferma; la corrente della lava occidentale prosegue lentamente il suo corso continuando la distruzione del vigneto di Magri. Nessun pericolo agli abitanti.

Italiani periti a Saint-Gervais.

Si ha da Luino:

Giungono notizie che fra le macerie di Saint-Gervais furono ritrovati due di qui, che sono Ferrati Antonio e Balli Enrico.

Il primo lascia immersi nel pianto e nel dolore la moglie e quattro figli in tenera età; ed il secondo lascia pure nella più grande costernazione i genitori in tardissima età la moglie e cinque bambini.

La situazione sanitaria a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La situazione sanitaria dei dintorni continua a migliorare sensibilmente; ieri vi furono soltanto due fanciulli morti di malattia sospetta. Parigi rimane immune.

La cronaca del colera in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Notizie da Nijni Nowgorod confermano l'apparizione del colera, che fu verificato su alcune persone trovantisi di passaggio. Il colera decresce nel Volga e propagasi nel sud.

Il *Congo* non è in quarantena.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Si assicura che il piroscafo *Congo* non sia stato sottoposto alla quarantena a Lisbona, ma che vi attenda le istruzioni dell'Amministrazione concernenti gli scali per il Brasile.

LA FESTA DI CRESCENTINO

Un discorso dell'on. Faldella.

Una splendida giornata estiva favorì ieri la festa con cui la Società Militari in congedo di Crescentino celebrava il secondo decennio dalla sua fondazione.

Alle 11 arrivava l'on. Faldella, il simpatico e universalmente amato rappresentante di Crescentino. Le Autorità locali e le rappresentanze delle Società lo ricevevano alla stazione e lo accompagnavano a prendere un rinfresco nel padiglione eretto dinanzi al Municipio, dove gli venivano offerti due grandi mazzi.

Alle 12,30, preceduto dalla Banda musicale di Chivasso (direttore il maestro Bonaudi), il corteo si dirigeva al luogo del banchetto, al Civico Quartiere, dove il proprietario della *Corona Grossa*, signor Actis Giuseppe, aveva allestito il pranzo sociale.

Il banchetto.

Alla tavola d'onore seggono il signor Colombo, presidente della Società Militari in congedo di Crescentino, l'on. Faldella, il sindaco Boria, l'avv. Galimberti, consigliere provinciale, il pretore avv. Casalasco, il signor G. Jona, presidente della Congregazione di carità, il signor Milano, presidente della Società Operaia, e gli assessori A. Jona, G. Gallimberti, dottore Baccolla, A. Piana, Buffa, segretario comunale, e Alasia, cancelliere.

Gli intervenuti sono 214, divisi in tre tavole parallele; e animano col solito brio dei banchetti numerosi la gran sala, addobbata dal tappezziere Ferraris con bandiere, drappi, trofei e targhe ricordanti la storia militare di due secoli, e adornata dei ritratti del Re e della Regina e di un gran ritratto del Duca di Genova, ch'egli ha mandato come un saluto d'occasione alla Società posta sotto il suo patronato.

Hanno aderito alla festa, pregando il presidente di rappresentarle, le seguenti Società:

Associazione generale degli Operai, Torino — Reduci Patrie Battaglie, Torino — Mutua Operaia Barriera Milano, Torino — Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati, Biella — Operai e Agricoltori, Murisengo — Operai, Borgomanero — Operai, Santhià.

Sono intervenute, con bandiera o rappresentanza alla festa sociale, le altre seguenti Società:

Operaia, Viscbe — Militari in congedo, Barbania — Militari in congedo, Saluggia — Operaia, Saluggia — Operaia, Crescentino — Operaia, San Genuario — Operaia, Fontanetto Po — Operaia, Brusasco — Operaia, Verrua Savoia — Operaia, Livorno — Operaia, Sulpiano di Verrua — Operaia, Cigliano — Operaia, Tronzano — Operaia, Cocconato — Operaia, Torrazza di Verolengo — Operaia, Bianzè — Reduci, Chivasso — Generale Operai, Vercelli.

In fin di tavola il segretario della Società festante il cortesissimo geometra Caretto, dà lettura delle adesioni pervenute: l'aiutante di campo del Duca di Genova accompagna con una lettera il ritratto del principe Tommaso; il generale Bertolè-Viale, l'on. Lucca, l'on. di Collobiano, il sottoprefetto di Vercelli, il tenente-generale Ottavio Tournon, il generale Felice Barrilis si scusano di non poter intervenire, mandando un simpatico saluto alla Società Militari in congedo di Crescentino.

I discorsi.

Il presidente della Società, sig. *Colombo*, valoroso mutilato al Garigliano, ringrazia gli intervenuti per la loro presenza, e manda un affettuoso pensiero al tenente-generale Bertolè-Viale.

Il sindaco di Crescentino, signor *Boria*, ricorda i prodi campioni di Crescentino, i due fratelli Bertolè-Viale, Adriano e Ottavio Tournon, Felice Barrilis; encomia l'opera dell'on. Faldella, e finisce con un patriottico brindisi.

L'avv. *Galimberti*, consigliere provinciale, ha calde, eloquenti parole per la Società di mutuo soccorso. Evoca i ricordi del passato, mesti e gloriosi, che rivivono in molti dei presenti, primo il presidente Colombo: porta un evviva a Crescentino.

Sorge a parlare l'on. *Faldella*. Riportiamo in esteso il suo discorso:

Parla l'on. Faldella.

« Le cortesi, benevole parole a me rivolte dal presidente veterano e dall'egregio sindaco mi fanno felice ma quando mi tocca assistere ad una solennità militare, mi vengono in mente malinconicamente i versi del Manzoni:

> Oh giornate del nostro riscatto!
> Oh dolente per sempre colui
> Che da lunge, dal labbro d'altrui,
> Come un uomo straniero, le udrà!
> Che a' suoi figli narrandole un giorno,
> Dovrà dir sospirando: io non v'era;
> Che la santa vittrice bandiera
> Salutata quel dì non avrà.

« Quanti non abbiamo potuto salutare la santa vittrice bandiera sui campi di battaglia siamo tenuti ad onorare i rappresentanti di quell'esercito che ha combattute e vinte quelle battaglie, e mantiene vivo lo spirito militare per conservare i frutti del nostro riscatto.

« Col tenore singolare della mia vita, che passa dalle maggiori condensazioni della pubblicità, quali sono il Parlamento e la Stampa, alla cella studiosa, ritengo di aver accertato una delle mende del nostro spirito pubblico nella frequente dimenticanza della storia del nostro risorgimento. La storia meno conosciuta in Italia già venne rilevato essere la più recente; come dimostrano col loro svarioni eziandio uomini di levatura. Si direbbe che le oppressioni straniere e le divisioni in domestiche tirannie siano cessate da un millennio; invece, valutando il tempo storico, si può dire cosa di ieri; è appena ieri, che, per usare una frase del Gran Re, « il nostro popolo, dopo « la dispersione di molti secoli, si trovò per la prima « volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti » in *Roma intangibile*.

« Ora è di capitale importanza questa precisione storica intorno alla recentissima origine del nostro rinnovamento nazionale. E se l'on. Boselli, quando era ministro della pubblica istruzione, fece opera patriottica ordinando che il primo pane della nuova storia patria e storia sacra venisse spezzato nelle scuole elementari, voi, Società militari, con le vostre riunioni e feste, fate opera non meno patriottica, perchè esse sono conferenze di nuova storia patria e storia sacra. Il veterano richiama al veterano le gloriose fazioni; i giovani ascoltano ammirati; ed è lezione storica pratica che si converte in buon sangue italiano.

« L'importante capitolo di sapere e ricordare che borboni, gesuiti, poter temporale, bastone tedesco, granduchi e duchini, Italia in pillole, perchè le ganascie ultramontane mangiassero meglio, non sono di ieri, sta in ciò che ci insegna a tenere in qualche conto la libertà e l'unità nazionale, appena segnata dai nostri vecchi; ci insegna la convenienza elementare di non negare alla nostra fabbrica fresca quell'armatura, che illogici fremiti concedono solo largamente a una nazione, la cui compagine unitaria è consolidata da cemento secolare; ci insegna il dovere di conservare il tesoro della Patria con gli stessi mezzi con cui i prodi patrioti ce l'hanno procurato.

« Appunto per istudio di tali mezzi a fine di adempiere meno indegnamente i miei uffici, e consolare e nutrire il mio spirito, io non mi stanco di consultare i santi padri del Risorgimento italiano, che pochi mesi or sono avevo l'onore di celebrare davanti la gioventù [illegible] dell'Università di Torino.

« Rileggevo in questi giorni le lettere politiche che nel 1846 e nel 1847 Cesare Balbo, futuro presidente del primo Ministero costituzionale, indirizzava al dottor Luigi Carlo Farini, futuro deputato di Cigliano e Crescentino, futuro dittatore dell'Emilia, futuro presidente dei ministri nel Regno d'Italia. Con un giusto fremito e nerbo d'amor patrio, l'eminente patriota scrivendo all'eminente patriota avvisava ai modi migliori per redimere la patria; e primo fra essi predicava il coraggio, il coraggio civile, letterario, politico e soprattutto il coraggio militare. Il suo conso filosofo della storia, tutta percorrendola, trovava che il coraggio militare è della nostra terra, del nostro clima, della nostra razza; lo provavano trenta secoli contro tre secoli di storia (pag. 434); e anche nei secoli di nostra depressione e di preponderanza

straniera il coraggio italiano splendette qua e là in nobili, perduranti, ma isolate imprese, ed anche in pazzi tentativi; e l'Italia serva diede i più vittoriosi condottieri a Francia, Spagna, Germania, Austria e persino alla Turchia; diede i mareschialli Strozzi, i Montecuccoli-Caprara, il principe Eugenio di Savoia, il Bonaparte, ecc. E Cesare Balbo si augurava che quei ferri valorosi, ma sparsi, dispersi, ed anche scorretti, si ritemprassero e si coordinassero nobilmente per risollevare l'Italia.

« Il voto degli scrittori coraggiosi venne adempiuto dai coraggiosi militari. Lo dicono i nomi scritti sulle foglie del lauro del nostro Risorgimento: Goito, Pastrengo, Venezia, Roma, Cernaia, Palestro, San Martino, Dogali, Milazzo, Palermo, Volturno, Garigliano, [illegible] presidente della Società un glorioso mutilato, Castelfidardo, Ancona, Gaeta, ecc. Ora al rezzo di questo lauro, checchè ne dicano i piagnoni, e quantunque noi stessi abbiamo sempre invocato e non cessiamo d'invocare maggiore giustizia ed economia, e più razionale libertà amministrativa, bisogna convenire che si sta meno male dei secoli in cui l'Italia giaceva percossa e vilipesa dagli eserciti e dai dominatori stranieri. Il nostro contadino più non ha da dire al soldato forestiere il verso del pastore virgiliano al veterano di Roma: — « Questo biado al barbaro! Ecco la miseria prodotta dalla nostra discordia! » *Barbarus has segetes? en quo discordia cives produxit miseros!* — Un Petrarca non ha più da cantare: *Che fan qui tante pellegrine spade?* (Ora io anche a tavola vedo ed ammiro spade nostrane). Un romanziere per raffigurare lanzichenecchi contemporanei non ha più da richiamare artisticamente quelli del seicento che scendevano dalle Alpi a devastare i nostri colti, a spazzare, rovinare e lordare le nostre case, a mettere in fuga uomini ed armenti, servo e curati (nè valse a qualche don Abbondio nascondere il suo nel tabernacolo con la scritta: *Dominus meus;* chè quei birboni profanatori, anche di sacro latino, suggellarono il ruberizio con l'aggiunta: *resurrexit: non est hic!*). Erano seguaci dei predoni peste e carestia, onde il più poeta pregava il Signore:

Quel che è padre di tutte le genti,
Che non disse al Germano giammai:
Va, raccogli ove [illegible] non hai;
Spiega l'ugne, l'Italia ti do.

« Ora, raccogliendo la nostra buona fede, il nostro buon senso, possiamo dirci certi, che più nessuno tenti di farci retrocedere a quei brutti barbari tempi? che non rimanga più nessun pretendente alle male signorie, che il coraggio apostolico, politico e militare aboliva?

« Oh resta querulo, assiduo, il più pericoloso dei pretendenti politici, che ripete, a danno della nostra capitale Roma, il potere temporale; dico il più pericoloso, perchè frammischiando il sacro da tutti rispettato al profano, serpeggia nelle coscienze e si mesce al canto puro dei bambini e alle preci commoventi dei vecchi moribondi, ancora esiste la lupa incorreggibile di Dante che ammicca ai potentati forestieri, e si volge procace a tutte le diplomazie, e a tutti gli eserciti pur di avere un aiuto armato al ristabilimento del suo trono. Oh non dobbiamo cessare dalla preparazione e dallo spirito militare almeno finchè il Sommo Pontefice, fattosi più curoso della salvezza eterna delle anime, che non del terreno dominio provvidenzialmente perduto, non rinunzi ad esso cordialmente suscitando a festa la conciliazione di tutti gli spiriti devoti agli alti ideali.

« D'altra parte, quando ci viene predicato il disarmo da coloro che dimostrano di amare più dell'Italia una foggia di Governo straniero, ci ricorre spontanea la risposta: Cominciate dal disarmare voi stessi, cominciate dal disarmare la vostra perpetua censura e maldicenza contro quanto fa l'Italia costituzionale, la vostra perpetua adulazione di quanto fa una repubblica forestiera.

« Adunque stiamo sempre preparati.

« Con tutto ciò io meno di tutti rinunzio alle riforme e alle economie che uomini di certa scienza e di inconcusso patriottismo propongono per migliorare e rendere meno gravoso il nostro armamento.

« Rimettendomi in tutto ai competenti, io particolarmente vagheggio quel complemento della scuola popolare, la cui proposta, già combinata da un medico e da un soldato statisti, pur troppo, come altre buone cose, arenò fra le lentezze del parlamentarismo.

« Permettetemi un'osservazione da delegato scolastico mandamentale. Noi ora con gli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare certifichiamo la capacità futura dei diritti elettorali a bambini di 7, 8 o tutt'al più 9 o 10 anni; ma dal riconoscimento all'esercizio dei diritti noi li trascuriamo questi giovani per un decennio e più della loro età più fervida e critica; li abbandoniamo a influenze, suggestioni, circuizioni, pratiche, usanze, Dio voglia non siano tutte malsane ed estranee o peggio nemiche della patria.

« Perchè non raccoglierli almeno alla domenica in piazza o sotto i viali, esercitarli alla ginnastica, al tiro, alle prodezze marziali, e condurli a marcie militari, davanti una delle tante memorie storiche, di cui è ricca l'Italia « polve d'eroi » e intorno ad essa memoria raggrupparsi e svolgere la storia patria? Per esempio, i giovani di Crescentino fra quelle stesse mura o davanti la Rocca di Verrua, in cui si innalzò già presto il sospirato ponte, quante lezioni di storia potranno ricevere dagli etruschi agli spagnuoli e ai garibaldini! Quante lezioni di coraggio militare in cospetto del sasso leggendario, in cui venne scolpito il gruppolo o graffito la giandujesca arguta:

Quand a mangeran d'cousa eva
I franseis piran Vrua.

« Allorchè siavi tale scuola di complemento, la leva troverà nei coscritti dei soldati già fatti; si potrà accorciare la ferma; e l'Italia incamminarsi realmente alla nazione armata.

« Intanto grazie a voi, militari, della festa e della riunione, che è un ammaestramento patriottico.

« Manteniamo lo spirito militare, che con la fortezza dà la calma, la serenità e quindi la stessa migliore disposizione alla pace.

« Con tale anelito di fortezza parlerà anche noi, da questa Crescentino, che ha nel suo stesso nome il battesimo della crescente [illegible] del progresso, e con miracolo di pietosa meccanica trasportò persino un campanile, mandiamo il saluto del cuore e della mente ai fratelli d'oltre monte e d'oltre mare, che si dispongono ad una visita armata, non per invaderci, ma per celebrare con noi la santa civile memoria del glorioso italiano che divinò e diede un altro mondo al mondo.

« Il Re nostro, forte e buono, la cui augusta famiglia volle essere presente alla nostra festa con il ritratto e l'autografo del Duca di Genova patrono della Società, riceverà degnamente gli omaggi fraterni delle altre nazioni; ed i nostri spiriti saranno sempre col Re, col Padre della patria, nel sentire gagliardamente dentro l'umanità l'Italia, l'Italia. Viva il Re! Viva l'Italia, Italia! »

Gli applausi entusiastici che ripetutamente hanno interrotto il discorso salutano anche più calorosamente le ultime belle e forti parole del Faldella, che unirendo di civili sensi la eletta frase letteraria ha fatto ad un tempo un'opera d'arte e un discorso patriottico.

Dopo il Faldella parlano ancora il cav. *Andreis*, di Barbania, il geometra *Fantini*, presidente della Società Operaia di Cocconato, l'avv. *Beale*, di Crescentino, il signor *Leone Luigi*, di Saluggia. Vengono quindi approvati due telegrammi da spedire al principe Tommaso e al generale senatore Ettore Bertolè-Viale.

Dopo il banchetto.

Poco dopo terminato il pranzo ha luogo la gara nazionale di tiro al piccione artificiale, con medaglie d'oro, d'argento, di [illegible] e diversi diplomi.

Nel frattempo l'on. Faldella e alcuni degli intervenuti vengono ospitati con gentilezza squisita dalla famiglia Galimberti, in cui la simpatica avvenenza delle due signore e la cara vivacità di tre bambini portano la nota del sorriso e della grazia. E la sera, nel cerchio intimo della medesima famiglia, chiudono la bella giornata fra un'indimenticabile cordialità quale si trova, schietta e calda, presso le famiglie borghigiane del forte ed ospitale Piemonte.

Le elezioni amministrative a Casale.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 10,10 pom. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Riuscirono eletti: Gatti con voti 2572, Beltramo 1683, Giordano 1599, Margara 1528, Montalenti 1521, Cavallero 1386. Furono esclusi: Oddone ch'ebbe voti 1261, Marchino che n'ebbe 1201 e Forni con 1136.

I candidati Beltramo dott. Vincenzo, Gatti cav. causidico Benedetto, Giordano causidico Giovanni, consiglieri comunali cessanti per effetto dell'annuale sorteggio, e l'avv. Tullio Margara, nome nuovo a queste lotte, erano sostenuti dal *Circolo Popolare Monarchico* e dall'*Associazione Costituzionale*.

La lista contrapposta — quella dell'*Unione Liberale*, già presieduta dall'ex-deputato Piccaroli — comprendeva il nome del suo attuale presidente, Oddone Federico, capitano in riposo, proprietario, sindaco di Ticineto e consigliere provinciale di quel mandamento, l'ingegnere Gabriele Cavallero, il commerciante Forni Feliciano, il geometra Marchino Luigi, industriale, e — quinto nome — quello del cavaliere causidico Benedetto Gatti, che fino a qualche mese è sempre stato dall'*Unione Liberale* combattuto ed oggi si è trovato così propugnato dai due partiti.

Nel vicino Comune di Balzola riuscì pure vincitore il partito temperato.

Per la nomina del governatore del Libano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Vi fu ieri alla Porta una nuova riunione di ambasciatori per la nomina del nuovo governatore del Libano. Si è proceduto allo scambio d'idee, ma non si prese alcuna decisione. La Porta presenterà una lista di candidati sulla quale si farà la scelta.

La ferrovia dell'Arlberg riattivata.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il servizio viaggiatori della ferrovia dell'Arlberg fu ripreso stamane.

Una curiosa scommessa.

L'*Osservatore Cattolico* di Milano ha promesso 10,000 lire a chi distruggerà le prove scientifiche *(sic)* dell'assassinio rituale praticato dagli ebrei contenute in ben 75 articoli di questo giornale. Il celebre professore di teologia dell'Università di Berlino dottor Hermann Strack si dichiara pronto a provare la falsità delle osservazioni dell'*Osservatore* a patto che siano scelti tre arbitri di una riputazione scientifica stabilita. All'*Osservatore* è lasciata facoltà di scegliere gli arbitri, di cui due potranno essere cattolici; la scelta dovrà essere fatta fra le notabilità che insegnano nelle Università tedesche.

Viaggio in barca da Marsiglia a Roma.

Genova, 22 luglio.

(Enzo) — Oggi è giunto il celebre viaggiatore africano Giulio Borrelli, che, come saprete, partì da Marsiglia il 28 giugno su d'una barca a remi e si propone di giungere a Roma costeggiando tutto il litorale. La sua barca è una *jole* senza ponte, costruita a Parigi da M. Tellier: è lunga metri 6,50 ed è larga 80 cent., con 28 cent. di profondità. È in legno di acajù, d'uno spessore di 0,04 e pesa 34 chilogrammi. Il Borelli è alto, magro, tutto nervi, sulla quarantina, abbronzito dal sole.

Partì da Marsiglia il 28 giugno, alle 5 1/2 di mattina, fermandosi a Ciotat. Giunse a Oneglia lunedì, 11, avendo percorso in 17 ore chilom. 96 senza fermata. Egli faceva da 40 a 60 chilometri al giorno.

Tra Tolone e Saint-Tropez un colpo di mare gli riempì d'acqua la barchetta, per cui fu costretto andare a terra e vuotarla.

Partì da Oneglia venerdì 15 e ieri era a Varazze. A Genova si fermerà parecchi giorni per visitare la Esposizione, indi proseguirà per Roma, ma a tappe più brevi.

Il Borrelli ha fatto lunghi e perigliosi viaggi in Abissinia, e ne stampò le relazioni, di cui si occuparono benevolmente i giornali italiani ed esteri.

Vendita di sete italiane in Russia.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Si invitano i commercianti di sete del Distretto i quali ricevessero offerte d'acquisti di seta dalla Russia, a voler, prima di concludere alcun contratto, assumere informazioni dalla segreteria di questa Camera perchè la loro buona fede non resti poi ingannata. »

ESPOSIZIONE NAZIONALE IN ROMA
Internazionale per le Belle Arti e l'elettricità.

Il Comitato per l'Esposizione Nazionale in Roma negli anni 1895-96 ha diramato il seguente manifesto:

« *Italiani!*

« Roma, signora di sè finalmente, sarà nel 95 da ben cinque lustri la splendida, augusta capitale d'un regno, ove 30 milioni d'italiani, per la prima volta nella storia, vivono uniti e liberi, sotto l'impero d'una sola legge e la sovranità d'una sola Dinastia: la legge decretata in pubblico Parlamento, la Dinastia eletta e acclamata dal popolo.

« Sì fausto e memorabile evento sarà celebrato in quest'antica Roma, un dì spettatrice dei clamorosi trionfi delle guerre di conquista, con una pacifica gara d'industri lavoratori, del pari feconda pei vincitori e pei vinti.

« Qui converranno nel venticinquesimo anniversario di Roma capitale quanti figli d'Italia, nei campi, nelle officine, negli studi, con assidua fatica e con invitta costanza danno il vigore delle lor braccia e la maestria dei loro ingegni all'agricoltura, all'industria, alle arti, alla scienza. Qui saranno esposti in ordinata mostra tutti i prodotti del lavoro nazionale, qui raccolti quelli dei fratelli nostri, viventi lontani dalla patria. Qui saran chiamati e verranno italiani e stranieri a stimare il frutto del lavoro d'un popolo risorto; di qui si trarranno gli auspicii pel più lieto e fiorente avvenire della patria.

« A questa santa e nobile gara preparatevi tutti, lavoratori italiani! niuno di voi manchi all'invito che Roma, come madre ai suoi figli, a tutti rivolge. Addestrate fino da oggi le menti, fino da oggi apparecchiate le forze, affinchè la Mostra Nazionale di Roma nel 1895 sia grandioso e fedele specchio del vostro valore.

« Dalle Alpi superbe alle marine lucenti, su nell'Insubria operosa e giù nelle fertili terre del Mezzogiorno, nelle isole elette, gemme d'Italia, nelle cento città di cui la storia s'intreccia con quella dei più grandi popoli del mondo, nelle campagne tranquille, un dì calpestate dallo straniero e rese oggi feconde dal braccio di liberi cittadini, ferva ingegnoso e gagliardo il lavoro, affinchè l'Esposizione Nazionale di Roma nel 1895, immagine schietta dell'Italia lavoratrice, la conforti e la sproni a tentare più ardui cimenti e a meritare più segnalate vittorie. Pensi ognuno che la Mostra di Roma ha da essere, anche in faccia ad altri popoli, documento e riprova della vitalità della patria. E ognuno quanto più può s'adopri e concorra perchè la prova diventi premio, speranza, onore delle italiche genti!

Agricoltori, industriali, artigiani ed operai d'Italia, ritemprate le fibre pel nuovo e fruttuoso certame, e sia palese e certo che l'Italia, se anche talor sottoposta a dure prove, non mai perdette nè giammai perderà la fiducia in sè e nei suoi gloriosi destini! E voi artisti, architetti, scultori e pittori, vanto della patria, scendete fidenti nell'agone aperto non solo a voi, ma agli artisti d'ogni nazione, in questa classica terra, unica al mondo, per gli ammirati resti degli antichi monumenti pagani, e per le opere d'arte immortali dell'èra cristiana.

Alti i cuori e gagliarde le opere, o italiani! Pacifica e fraterna sia la lotta, ma nel pensiero sacro della patria, ciascuno combatta coll'estremo di sua possa!

Tanto vale oggi un popolo quanto per sè e per gli altri produce, nè gli è più consentito di correre all'armi che per la suprema difesa del patrio suolo. Della virtù loro in campo già diedero prova gl'italiani nella cruenta lotta per l'Indipendenza. Ma or preme più che mai, dopo 25 anni di pace onorata, mostrare al mondo che l'Italia, tutta in sè raccolta e concorde, cerca e sa trovare nei commerci, nelle industrie, nell'agricoltura, nelle arti, nelle scienze il posto che le spetta fra le nazioni.

Così, emula di tutte, nemica di nessuna, raggiungerà col lavoro la meta agognata, e nuovi allori aggiungendo alla sua fulgente corona, susciterà la riverenza e l'affetto delle genti civili.

Roma, luglio 1892.

Baccelli comm. Guido, deputato al Parlamento, *presidente del Comitato* — Castellani commendatore Guglielmo; Gravina marchese Luigi, senatore del Regno; Lazzaroni barone Michele; Simonetti comm. Luigi, deputato al Parlamento; Tittoni comm. Vincenzo, senatore del Regno, *vice-presidenti* — Arbib cav. Edoardo, deputato al Parlamento, *segretario generale*.

I torinesi a Genova.
Il *Figaro* si spiega.
Uno sciopero a Prà — Sotto il treno.

Genova, 24 luglio.

(Enzo) — Sono giunti in questo momento alla stazione Brignole, con treno speciale, 987 torinesi per visitare l'Esposizione. Son tutti allegri e arzilli, anneriti dal fumo e dal sudore. Il caldo durante il lungo viaggio di 7 ore fu eccessivo, insopportabile, per molti la gita di piacere si risolse in gita di.... dispiacere. Ho veduto, tra i gitanti, molte donnine graziose nei loro appariscenti costumi festivi (ma molto sciupati), allegre e vivaci.

La lieta comitiva si disseminò tosto per le numerose trattorie nei pressi della stazione, e più tardi si riverserà nell'Esposizione portandovi la nota briosa. I gitanti sono quasi tutti della borghesia e del commercio, con faccie ridanciane che consolano. Siano i benvenuti e che i raggi infuocati del sole siano loro leggieri sulle incandescenti arene degli ombrosi viali dell'Esposizione.

* * *

Avete riportata la dignitosa lettera dell'ingegnere Tremont, corrispondente del *Figaro*, colla quale deplorava che questo giornale avesse cestinate le sue corrispondenze, perchè laudative ma veritiere della nostra Esposizione. Ora lo stesso corrispondente con un comunicato ai giornali spiega la non inserzione delle dette corrispondenze col fatto che andarono smarrite e non si rinvennero che dopo otto giorni.

Ma, dico io, perchè non si pubblicano, magari con ritardo?

* * *

Nella ferriera Ratto a Prà una trentina d'operai addetti ai forni si posero in isciopero per un sensibile ribasso di paga. Rimanendo i forni inoperosi anche domani, un centinaio d'operai saranno costretti al riposo. Furono inviati carabinieri e guardie; gli scioperanti si mantengono tranquilli. Si spera che lo sciopero finirà presto.

* * *

Ieri sera tal S cendo Gai, da Torino, d'anni 50, guardiano ferroviario allo sbocco della galleria che da Genova mette a Sampierdarena, trovavasi sul binario intento a strappar l'erba.

Il poveretto non s'avvide che giungeva il treno 130 diretto ad Alessandria e venne investito, per modo da esser lanciato fuori del binario dalla locomotiva. L'urto fu tanto violento che dopo poco il Gai era cadavere. Lascia moglie e due figli.

Era un ottimo agente. Da due giorni soltanto in servizio a quel posto, si dimenticò forse del treno che a quell'ora doveva passare.

IL MARE E LA MONTAGNA

AOSTA.

La vecchia Aosta di cesaree mura
Ammantellata, che nel varco alpino
Eleva sopra i barbari manieri
L'arco d'Augusto.
G. CARDUCCI.

(ROMOLO) — Mollemente adraiata sulle verdeggianti rive della Dora, la vecchia Aosta sorride civettuola ai visitatori che quest'anno vengono in gran numero ad ammirare le bellezze che la natura ha voluto prodigare a questo lembo di terra italiana. Essa sorride ed accoglie esultante i numerosi forestieri che, abbandonando la vita febbrile delle grandi città, vengono cercare nelle sue valli un angolo tranquillo, un po' di tregua, un po' di refrigerio; i numerosi alpinisti cui tentano le sue cime nevose; essa sorride ed accoglie esultante lo scienziato e l'archeologo che vengono visitare le imponenti rovine che la dominazione romana vi ha lasciate e per cui Aosta va superba del titolo di « Roma Subalpina ».

Il soggiorno d'Aosta è quindi da alcuni anni preferito a quello di molte altre valli italiane e perfino della vicina Svizzera. Il clima saluberrimo, la posizione incantevole, le numerose passeggiate, i poggi sorridenti di verzura ne fanno un ritrovo per quelli che vengono cercare fra noi nuovo vigore e sollievo alla cadente salute. Anche pei giovani, anche pei robusti il soggiorno di Aosta presenta numerose attrattive. Molte sono le ascensioni che si possono fare dei monti che dominano la città; abbiamo ad esempio la Becca di Nona (metri 3142), di cui anche senza essere alpinisti si può tentare la vetta; il panorama che da essa si ammira è uno dei più splendidi, lo sguardo si estende dal Monte Bianco al Gran Paradiso e al Monte Rosa. Un po' più faticosa è l'ascensione del Monte Emilius (metri 3559), ma dalla sua vetta lo sguardo si spazia più lontano verso la Svizzera e verso i monti della Savoia; un'altra ascensione abbastanza facile è quella del Fallère (metri 3062).

I dintorni d'Aosta presentano anche comode ed istruttive gite. Chi non vorrà di fatti recarsi nel vicino Comune di Gressan (patria di Sant'Anselmo), visitarvi il castello medioevale recentemente fatto restaurare dal nostro vescovo, proseguire pel castello di Aymavilles di cui si ammira la singolare architettura, quindi ritornare per Sarre non senza dare una capatina al castello ivi posseduto da S. M. il Re? Si presentano pure facili le gite ai castelli di Quart e di Fenis — uno dei migliori avanzi delle costruzioni medioevali.

Gli alberghi della città non lasciano nulla a desiderare, i forestieri vi trovano tutto il *confortable* che possono trovare in altre città alpine; grande pulizia e modicità nei prezzi. Cominciando dall'antico *Hôtel du Mont-Blanc*, tenuto dal sig. Verney Federico, a ponente della città, sulla strada di Courmayeur, in posizione tranquilla ed amena, all'*Hôtel Royal Victoria*, vicino alla stazione, agli alberghi *della Corona*, al *Ristorante Lanier*, in piazza Carlo Alberto, venendo giù fino agli alberghi di 2° e di 3° ordine, Aosta può offrire soggiorno tanto al milionario che al modesto *travet*.

Alla sera poi i forestieri si danno ritrovo al Politeama dei fratelli Pollano, ove agisce la Compagnia Piemontese, diretta dalle sorelle Reynaud, od alla *Birreria Zimmermann*, ove lo Stecchetti troverebbe forse la birra migliore di quella del suo famoso *Otto di Bologna*.

E per tutta conclusione voglio sperare che ai numerosi lettori della *Piemontese* non saranno discari questi brevi cenni della vita che si può vivere nella vecchia Aosta.

REATI E PENE

Per legittima difesa.
(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 23 luglio.

(BISALTINO) — I giurati hanno assolto ieri Paschetta Francesco, d'anni 20, contadino, di Cavallerleone, accusato d'avere ucciso a colpi di pietra, la sera dell'11 maggio p. p., certo Olivero Giovanni, contadino, dello stesso paese. Egli aveva ammesso il fatto, adducendo a propria discolpa la necessità di difendersi dalle ingiuste violenze di cui era stato oggetto per parte dell'Olivero. E i giurati ritennero avere realmente il Paschetta agito per legittima difesa.

Presidenza: Teja; P. M.: Cavalli; Difesa: Galimberti.

Per l'onore!

Savona, 23 luglio.

(E.) — A questa Corte d'Assise si è discusso ieri il processo a carico di certa Zozzo Fiorina, simpatica montanina di Spigno Monferrato, residente a Brovida, imputata d'aver attentato alla vita del proprio amante Alessandro Giordano, esplodendo contro di lui il 28 gennaio scorso un colpo di fucile.

La Zozzo, allettata dal Giordano con mille lusinghe e colla promessa di matrimonio, si abbandonò completamente all'uomo che giurava l'avrebbe amata per tutta la vita, ma quando i frutti di questo abbandono cominciarono a diventar palesi, il Giordano trascurò la disgraziata e la vilipese. A nulla valsero le preghiere e le minaccie, e la Zozzo, vistasi vittima dei raggiri infami di chi era riuscito a disonorarla con seducenti miraggi, si appigliò ad un partito estremo, a quello che le suggeriva la disperazione, ma il colpo di fucile che doveva sbarazzare il mondo da un infame non colpì nel segno.

La Zozzo si presentò ai giurati portando fra le braccia la sua creatura nata nei silenzi del carcere. Comparve il Giordano e fu ributtante nel suo interrogatorio, tanto da meritarsi severe parole di biasimo dal Pubblico Ministero, il quale, non potendo domandare a favore dell'imputata un verdetto di assolutoria, domandava la colpabilità con le attenuanti, con la provocazione, con la forza irresistibile, ed i giurati ad unanimità ammisero l'assoluta irresponsabilità nel reato d'omicidio mancato con premeditazione, e la Zozzo venne subito messa in libertà tra gli applausi del pubblico.

Difendeva la Zozzo l'avv. Mattlanda.

Una vettura elettrica.

Il periodico *L'Industria* annuncia che l'officina Carli e C. di Castelnuovo (Garfagnana) ha costruito una vettura elettrica da servire sulle strade ordinarie, la quale offre notevoli perfezionamenti, solidità, leggerezza ed anche non poca eleganza. La forza motrice è fornita da una batteria di dieci accumulatori, racchiusi in cassette di ebanite; l'energia è comunicata ad un piccolo motore per mezzo di un commutatore-regolatore di 8, 12, 16 e 20 volts; la carica può durare 10 ore. Alle discese ed alle fermate non si consuma alcuna energia. Il motore ha la potenza di un cavallo-vapore; assorbe 942 watts e ne restituisce 736. Fa 1000 giri al minuto, e può senza pericolo andare fino a 15.000 giri, a cagione della grande leggerezza dell'indotto. La vettura è provvista di lampade elettriche, di una soneria, di un freno, di valvole di sicurezza fusibili, di un commutatore di rotazione, d'una guida a manico, ecc. Essa ha 1 metro e 80 di lunghezza, 1 metro di larghezza ed 1 metro e 20 di altezza, e pesa in tutto 141 chilogrammi.

NOTIZIE ITALIANE

Parecchi dei nostri egregi corrispondenti, i quali collaborano con zelo e assiduità in questa rubrica, ci hanno già mandato alcuni assaggi e primizie intorno alla campagna elettorale che si attende. Come avranno visto, abbiamo soppresso quelle notizie e qui ora ne diciamo il perchè.

La Camera non è ancora stata disciolta e non lo sarà neanche tanto presto. Ora non crediamo conveniente di cominciare a così grande distanza di tempo un'agitazione che non potrebbe non riescire dannosa al prestigio delle istituzioni e alla operosità del Paese.

Per quanto sia noto che la XVII legislatura è sul finire, non si può agire e parlare come se la Camera attuale, che, in ogni evento, potrebbe anche esser chiamata a render nuovi servigi alla nazione, fosse disciolta. D'altro canto un'agitazione elettorale perderebbe di efficacia e di intensità quanto avesse a guadagnare in estensione. Meglio tardare ancora. A suo tempo non mancheremo certamente di tenere informati i nostri lettori, e colle lettere e coi telegrammi, di quanto si farà e si dirà nelle provincie per i nuovi Comizi, di tutte le fasi della grande campagna elettorale acciocchè possano farsi un concetto del modo con cui il Paese avrà esplicata la sua sovrana volontà.

CUNEO. — **Un incendio.** — *(Ag. Stef.,* 24). — Stamane è scoppiato un incendio a Saravagno, frazione di Bersezio. Secondo notizie qui giunte, dodici casolari sarebbero distrutti.

CAMANDONA (Biella). — (Nostre lett., 20 luglio) — (S.) — **L'arrivo della Colonia alpina.** — L'avvenimento del giorno per questo remoto ed ameno paesello è oggi l'arrivo della Colonia alpina di fanciulli poveri che Torino ci manda.

Fu una vera festa. Finite il giorno 20 le scuole, bisognava allestire i locali per i piccoli ospiti e giunse perciò da Torino il simpaticissimo signor Paolo Paganone, economo del Comitato. Già la signora Canova-Bussaglia, che da qualche giorno è qui fra noi, ha nella sua qualità di vice-presidentessa delle patrone del pio Istituto, con attività e generosità senza pari, provveduto a tutto. Parecchie gentili signore e signorine del paese o qui villeggianti, nominate dame ispettrici, l'aiutano, i suoi amabili figliuoli sono all'opera anch'essi; l'entusiasmo dilaga, si comunica a tutto il paese, si può dire, è sossopra, per fare degna accoglienza ai benvenuti ragazzi.

Il nostro sindaco, signor Bianco, è alla testa. Già locale fu ripulito, provvisto di camino e di quanto altro occorre alla cucina, ai dormitori, alla dispensa, e ieri, giunta la minuscola squadra, in bell'ordine, nella sua divisa modesta e simpatica, venne accolta come se fossero i nostri figliuoli che venissero alla montagna dalla scuola, e che, per cura della mammina, trovassero parata la tavola preparata.

Accompagnavano la Colonia la maestra direttrice e la economa, due gentili signorine animate dal sacro zelo del bene. Il nostro maestro signor Bella, che è già tanto apprezzato da noi per l'opera coscienziosa che presta nelle nostre scuole. La seguivano il cav. Canova, il *Deus ex machina* di questo movimento avviato al nostro paese, i membri del Comitato esecutivo di Torino e parecchi bagnanti di Andorno con alcune gentili signore.

Essi, installati i fanciulli, fatti segno ad ogni gentilezza da parte dei maggiorenti del paese, ripartirono con riconoscimento, affidandoli alla nostra ospitalità di montanari, al cuore materno delle nostre signore.

Ed ora si pensa sul serio a provvedere perchè si continui al nostro paese la gradita presenza di questi fanciulli, di quest'opera santa di rigenerazione fisica e morale, di carità fiorita.

Questo non è che un primo esperimento. Se la fede non vien meno nei promotori e l'entusiasmo se continua a crescere la simpatia già acquistata, l'anno venturo la squadra sarà molto ingrossata e bisognerà provvedere all'abitazione. E ci provvederemo. Non mancano a Camandona anime buone e ricchi caritatevoli e desiderosi del bene del loro villaggio.

CAMPIGLIONE. — **Errata-corrige.** — Riceviamo:

« Nella *Gazzetta Piemontese* da V. S. egregiamente diretta, N. 204, nelle notizie italiane (Osasco) è scritto che io presi parte al banchetto in onore dell'illustrissimo signor conte Giuseppe Corberano di Osasco cui io intervenni ben volentieri come amico personale e non *cavaliere*, perchè questo titolo non m'appartiene.

« Ringraziandola del favore per la giusta rettifica, passo a raffermarmi con distinta stima e considerazione

« Devotissimo servo: PAUSA PIETRO, sindaco. »

TENDA. — (Nostre lettere, 23 luglio) — (X.) — **Il parroco di Granile.** — Il Tribunale di Cuneo ha ritenuto che il don Pietro Machet, parroco di Granile, stato sottoposto a processo per i fatti ben noti, dovesse rispondere di minaccie a mano armata. Il don Machet venne perciò rinviato al giudizio del Tribunale stesso. Il dibattimento avrà luogo il 8 prossimo agosto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Aveva messo questa volta nel suo accento, nel movimento delle labbra un'espressione tale che Rambert ad un tratto indietreggiò, e, fissandolo per un attimo con tutta la forza della sua volontà, lo costrinse a rimanere immobile sotto al suo sguardo.

Ah! aveva letto, aveva indovinato, aveva riconosciuto!

Mortal rimaneva impassibile.

— Ho ritrovato, ho ritrovato l'assassino! — esclamò finalmente Rambert, stendendo dritta e ferma la mano verso Mortal. — Sei tu l'assassino, sei tu!...

— Davvero? — fece Mortal.

— Lo dicevo bene, — continuò il pover'uomo, — lo sapevo bene che questo orribile sogno finirebbe! Ah! meno male!... Mi hanno accusato, mi hanno ingiuriato, mi hanno chiamato assassino, ladro! Ebbene, eccolo l'assassino, eccolo il vile, eccolo il ladro! L'ho ritrovato, eccolo qua! Eccolo qua davanti a me! Ah! sono salvo, finalmente!...

Fece un passo per avviarsi alla porta, per chiamare il guardiano.

Brutalmente Mortal lo prese per le braccia e, opponendo all'esaltazione del disgraziato una risoluzione formidabile:

— Non un gesto, non un grido — disse. — Non chiamate nessuno. Tutto è inutile. Voglio parlare con voi solo, capite, con voi solo.

— Ah! perdio! — disse Rambert tentando sfuggire alla robusta stretta di Mortal. — Mi farò udire.... Dirò ciò so....

Ma, ad un tratto, scosso tutto da un terribile schianto di tosse, cedè sotto le mani di Mortal, il quale, spingendolo violentemente, lo mandò a cadere semisvenuto sul misero letto della prigione.

Riaprendo gli occhi, Natale guardò Mortal con stupore.

Una specie di fascino magnetico cadeva dagli occhi di Mortal, che, ritto davanti a Natale, parlava con voce chiara, imperativa. E Natale seguiva, ascoltava ogni parola, domandandosi se tutto ciò era vero, come in certi sogni febbrili il sognatore s'inquieta per sapere se gli esseri bizzarri che vede sono esseri viventi o fantasmi.

— Ascoltatemi, — diceva Mortal, — ascoltatemi bene. Ogni parola che vi dirò ve la ricorderete. Vi sono qui due uomini, uno dei quali è condannato a morte dalla malattia; l'altro deve, può e vuole vivere. Il vostro giudice, che non perdona, si chiama l'etisia. Voi sputate sangue e siete perduto; io ho la forza, ho la salute di cui voglio godere. Dite che mi riconoscete? Ebbene, sì, sono io che ho ucciso Laverdac, laggiù a Beaujon, la notte del primo dell'anno. Sì, sono io, lo confesso: odiavo quell'uomo, l'ho ucciso. Sta bene; ma dove sono i testimoni che possono provare che sono io che l'ho ucciso? Non ce ne sarebbe che uno, voi, e voi siete accusato. Mi avete riconosciuto? Provate un poco a far credere che l'assassino di Paolo Laverdac è l'uomo al quale il signor Desaubraye firmò persone di fiducia, [illegible] incapace di un delitto! La vostra accusa, diretta contro di me, ricadrebbe di tutto il suo peso su voi. E voi dovete sentirlo benissimo che quell'accusa sarebbe improbabile, assurda, incredibile. Inutile dibattervi; il vostro delitto è provato. Vi fu trovato il denaro in tasca e quasi il coltello in mano. Citato da voi davanti alla Corte d'Assise, direi lo stesso: « Il quello l'uomo che ha fatto il colpo », e tutti mi crederebbero. Vi dico che siete perduto. Ma che cosa vi prenderà la giustizia? La vita? No, una specie di agonia lenta, ecco tutto. Guardatevi; la malattia vi consuma. Diciamo le cose come sono; voi avete due nemici che non perdonano e che vi tengono per la gola: l'etisia e il boia. Contendete loro quanto vi piace il vostro corpo; esso non vi appartiene più.... Ah! vedo che mi ascoltate e mi comprendete. Lo sapevo che non siete un vigliacco.

— Ah! non sono un vigliacco? Lo ha proprio indovinato? — fece Rambert con un'espressione dolorosa di stanchezza e di disprezzo. — Ebbene, le faccio i miei complimenti. Continui.

Tentando di scherzare, di dibattersi, era un poco spaventato, era sconcertato da quella audacia sorprendente dell'uomo che gli parlava in quella maniera. Credeva, ascoltandolo, che il sogno cattivo e pazzo continuasse.

Mortal, al contrario, con una precisione matematica, con quella logica assoluta delle persone che possono seguire con sangue freddo il loro pensiero, continuava, mirando direttamente alla parte debole di quel povero cuore.

— Vi siete, poco fa, lasciato sfuggire il segreto della vostra vita — diceva. — Avete svelata la vostra piaga, il vostro dolore nascosto, Rambert. È vostro figlio, è il vostro piccino. Uscite a testa alta dal Tribunale; alla porta vi attenderà quella morte lenta, più crudele della morte, che si chiama la miseria. So bene che è ciò che vi spaventa pel piccino che lasciate in questo mondo; so le sofferenze inaudite che consumano, che uccidono, è il sordo orribile della giornata di lavoro, della notte di febbre, dei risvegli desolati e malsani. Ho conosciuto tutto ciò nella mia vita d'avventure, e di tutto ciò anch'io ho avuto paura. Non ho tremato mai che davanti alla miseria. E per fuggirla, è per scacciarla che ho tutto osato, tutto arrischiato, tutto fatto!

Ah! perdio! posso ben comprendere, credetelo, tutto ciò che vi spaventa o vi spezza il cuore! Morire non è nulla; ma vivere povero, ma trascinarsi, ma lottare inutilmente, stupidamente, ma usare le proprie forze, stancare i propri muscoli, soffocare il proprio pensiero nel bisogno, nel lavoro ingrato, amaro, incessante, è troppo. È il supplizio che toglie il senno e che getta gli impazienti al bagno o sul patibolo.

— Non ero impaziente — disse Rambert con una espressione dolce, di martire. — Non domandavo che il salario della mia giornata; volevo vivere, ecco tutto, ed allevare mio figlio....

Parlava come se parlasse a se stesso, dimenticando quasi l'uomo che lo ascoltava.

— E chi vi dice che vostro figlio non avrà, un giorno, da sopportare ciò che avete sopportato voi?

Mortal colpiva nel punto. Rambert esclamò:

— Lui! Giacomo!

— Nato povero, morrà povero.

— Lavorerà.

— Avete lavorato anche voi e, malato, moribondo....

— Ebbene, Giacomo morrà come me, onesto, compiuta la sua giornata....

— Morrà forse accusato, condannato come voi.

— Ah! ma, insomma, — disse Natale, — è lei qui per tentarmi, per strapparmi l'ultimo brandello di speranza? Chi è lei? L'ho vista laggiù, con una pistola alla mano; la ritrovo qui con quelle parole alla bocca! Mi lasci, se ne vada! Non so perchè la ascolto! Ella ha ucciso un uomo! Il delitto di cui mi s'accusa ella è che lo ha commesso.... è ora venire.... e io la lascio parlare.... [illegible] naria davanti ai giudici.... Oh! mi si crederà.... mi si crederà!...

— Provatel — disse Mortal.

— Crede che non lo farò? Crede che mi lascerò sgozzare come un agnello? Ma ella è pazzo.

— Non tanto pazzo. Vedo e penso.

— Infine, che cosa vuole? Sentiamo! — fece Rambert.

— Voglio salvare vostro figlio.

— Giacomo? — disse il povero padre guardando Mortal con uno sguardo pieno d'angoscia.

— Sì; voglio far Giacomo ricco e felice.

— Felice?

— Ricco!

— Ricco?

— Avete mai inteso parlare di quei padri che vendono la loro vita a Compagnie d'assicurazioni, scompaiono un giorno e lasciano, colla loro morte, una fortuna ai loro figli? Il figlio povero diviene ricco. Se il suicidio del padre non è provato, la Compagnia paga e il sangue del morto diviene denaro nelle mani del figlio vivente. È semplice, atroce se volete, ma grande. Dopo tutto l'uomo ha bene il diritto di correggere il destino col prezzo della sua vita! Ebbene, è quella correzione alla fatalità che includo vostro figlio alla miseria del vostro destino che vi propongo.

— A me?

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il velluto. — Le macchie di grasso sul velluto si tolgono ponendovi sopra una fetta molto calda di pane arrostito; bisogna evitare però lo strofinio. Il velluto deve essere battuto, più che spazzolato.

Quando il velluto è bagnato, bisogna lasciarlo asciugare naturalmente, senza asciugarlo, nè spazzolarlo; il pelo si rialza da sè stesso. Quando il velluto è stato gualcito, lo si rialza, ponendone il rovescio sopra una placca di ferro, fortemente riscaldata e ricoperta da un pezzo di tela bagnato. Si spazzola leggermente al pezzo dove il velluto è stato gualcito ed esso riprende il suo aspetto primitivo.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostra lettera, 25 luglio) — **Necrologio.** — È morto ieri a 71 anno l'avv. Secondo Boido, che fu per circa trent'anni pretore del vicino mandamento di Roccavione.

Era persona amata per la bontà dell'indole e per l'onestà sua.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione di Belle Arti IN GENOVA.

Genova, luglio.

(Enzo) — Seguito la rassegna della Mostra italo-americana passando al palazzo delle Belle Arti, la cui facciata, in istile greco-pompeiano, è graziosissima e spicca con molto effetto nel centro della parte sud dell'Esposizione.

Esso occupa una superficie coperta di mq. 6000, e l'esposizione è collocata nelle due ali che si partono dal salone dei concerti e lungo la galleria che in largo semicerchio ne raccorda le due estremità.

Le sale sono ampie, benissimo illuminate e rispondono egregiamente allo scopo, essendosi potuto disporre i quadri alla loro giusta altezza e nella luce per ciascuno conveniente.

***

Non intendo di dare, per ora, uno studio critico esattissimo, ma colla maggiore brevità di porre in rilievo i lavori degli artisti che più m'impressionarono e che, a mio debole avviso, onorano realmente la Mostra colombiana.

Di scuola torinese noto parecchi lavori d'artisti di buona fama. Il G. Bottero mandò *I Giurati*, quadro pieno di vita e di verità, a cui fa buonissima compagnia l'altro grande studio di figure intitolato *I mal nutriti*, di Pasini. Le teste di questi due quadri sono parlanti, espressive. Marco Calderini, pittore e critico di vaglia, espone i suoi *Alti pascoli in Piemonte*, di grande effetto. Quadro intonato che ricorda quei contrafforti delle Langhe ove la collina e la montagna si confondono così da non sapersi ove l'una cessi e cominci l'altra. Il Delleani ha un motivo campestre, *Presso Torino*, degno dell'egregio paesista.

Assai ammirato *Il posto* del Quaranta, i paesaggi del Beggiani, il *Tra due fuochi* del Chiarici, *Studio dal vero* del Fossati, la *Risso* del Nanni, la *Rebecca* del Nezzo, il *Gloria in excelsis* del Carletti, il *Re Umberto a Monza* del Sorio.

La scuola milanese è degnamente rappresentata dal verista Segantini col suo quadro *Ritorno all'ovile*, di grande pregio e fattura che sa della buona scuola fiamminga; dal Rossi Luigi, verista egli pure, di gran talento, che espone un *Idillio greco*, gioiello di naturalezza, in cui si riscontra qualche tendenza alla maniera del caposcuola lombardo Tranquillo Cremona. *All'ombra*, pure del Rossi, è un quadro di stupendo effetto.

Il Bazzaro coll'*In montagna* conferma la sua bella fama di coloritore esimio.

I *Messa finita* ed *In Val Madesimo* del Dall'Orto rivelano le grandi sue qualità, come la *Pace agreste* e il *Paesaggio trentino* fanno grand'onore al Filippini ed al Bezzi. La *Solitudine* del Cairati, tela trattata con molto ardimento, è per ciò degna di menzione, e più la si osserva, più le si riscontrano pregi.

Bellissimo *A domicilio coatto* del Cavalleri. Nessun artista come lui si è mai preoccupato così poco di *fare il quadro*. Egli riproduce il vero quale si presenta agli occhi suoi, e la simpatia che la scena più volgare ispira scaturisce appunto dall'ingenua naturalezza colla quale egli la riproduce.

Nessun sforzo, nessuna sapiente combinazione; una riproduzione fedele e geniale che dinota un temperamento d'artista eccezionale, senza preoccupazioni di scuola, avvezzo a fare da sè, all'aria aperta, faccia a faccia colla natura.

Dei liguri ammiro le tele dai vivaci colori del bravo Costa. Quanta verità, che studio accurato dell'ambiente nel *Santa Margherita*, nel suo *Tramonto* e *Quarto!*

Il Costa è uno di quei veristi che meritano lode sincera.

Una sala ove l'arte s'eleva sovrana e s'impone ammirazione, amore, rispetto è quella dedicata alle opere di grandi artisti ora deceduti.

Sono studi del compianto Barabino che non sfigurerebbero tra i numerosissimi di Raffaello, Tiziano, Correggio, riuniti a profusione nel Museo del Louvre dal conquistatore Bonaparte quando svaligiò le città italiche del loro ricco patrimonio artistico.

La sua tela non finita: *La morte di Carlo Emanuele I*, dicui già vi parlai, è un vero capolavoro.

I cartoni che il compianto Bertelli eseguì per Albenga, tutta la sequela di lavori che qui di lui si ammirano, lo rivelano disegnatore correttissimo e colorista efficace degno di veder le sue opere a fianco di quelle di Barabino.

Fra gli scultori noterò primo un piccolo finitissimo busto in bronzo del [illegible] Monteverde, una *Italia*, una *Libertà* del genovese Costa, un *Crocefisso* del Paerulo, la *Rosmunda* del Branca, due monumenti per cimitero del Rizzardo Galli; l'*Ignavia* dell'Alberti, una *Testa di bambino* e la *Trovatella* del Bozzano.

Per ultimo noterò i pastelli del Rocchi, del Caprile, i fiori del Faiod, della Basio e lo studio di figura della Bice Righetti.

Per chi va a Genova. — Una buona, diremo anzi un'ottima *Guida di Genova e delle due riviere* è quella testè pubblicata dal professore Giulio Cappi. È veramente una guida che nell'atto medesimo che al forestiero risparmia un tempo prezioso, lo arricchisce di cognizioni. Aggiungiamo poi che alla modicità del prezzo il volume accoppia l'eleganza dei tipi e delle illustrazioni, cosicchè si può senza contrasto asserire che la presente è la miglior guida della « Superba » di quante se ne sono finora pubblicate.

Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, legata L. 3 — In *brochure* L. 2 50.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze dell'11, 18, 20 e 22 luglio 1892.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di giugno 1892 ascendente a L. 711,870 12, con aumento di L. 41,050 90 in confronto dello stesso periodo 1891. Il prodotto totale netto dei primi sei mesi del 1892 fu di L. 4,035,847 38, con aumento di L. 222,227 03 in confronto dello stesso periodo 1891.

Convocò il Consiglio comunale in sessione straordinaria pel giorno di venerdì, 29 luglio 1892.

Autorizzò:

La cessione di affittamento dell'edicola da giornali sulla piazza Gran Madre di Dio;

La spesa per il collocamento di un orologio pubblico sull'angolo delle vie dei Fiori e Pallamaglio;

La Società anonima della ferrovia Torino-Lanzo all'impianto di un piccolo scalo merci nei terreni di sua proprietà oltre Dora;

L'esecuzione delle opere di ampliamento del Museo Merciologico, state testè deliberate dal Consiglio comunale;

La spesa per il collocamento di dieci nuove fontanelle d'acqua potabile in varie parti della città;

La spesa per l'esecuzione di opere e provviste varie per mettere in pieno assetto le camere di osservazione e la nuova stazione di disinfezione al Cimitero generale.

Approvò:

Nei ruoli dell'imposta fondiaria per l'anno 1893 alcune variazioni di proprietà e di allibramento;

L'aumento in varie località della città di 16 fanali a gas e di 6 ad olio minerale;

La riduzione a quadrati di striscia di suolo pubblico in via Cottolengo per l'affittamento a rigattieri.

Preso atto dei ricorsi presentati contro la eleggibilità a consiglieri comunali dei signori ing. Mario Vicari, comm. Alessandro Martini, avv. Tancredi Frisetti, comm. avv. Melchiorre Voli, cav. avv. Romualdo Palberti e comm. ing. Amedeo Peyron, li mandò, a termini di legge, rassegnare al Consiglio comunale per le sue deliberazioni.

Mandò sottoporre, con voto favorevole, al Consiglio comunale le proposte:

D'acquisto dalla Cassa Popolare di Sconto di 62 botti in ferro per l'innaffiamento del suolo pubblico;

D'esecuzione delle opere di adattamento esterno del mastio dell'ex-cittadella ad uso del Museo Nazionale di artiglieria;

Di rinnovazione a trattativa privata della concessione della impresa di casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza;

Di [illegible] della via Romani in borgo Po ed alienazione a trattativa privata dei relativi reliquati di terreno.

Rilasciò sette permessi per opere edilizie.

Permise, a determinate condizioni, l'immissione di materie immonde nel canale nero scorrente sotto la via Botero.

Emise un buono di cassa per l'ammontare di L. 100,000.

Addivenne:

Alla regolarizzazione di concessione di forza motrice sul ramo destro del canale Ceronda;

Alla risoluzione di contratto d'affittamento di locale per scuole;

Alla concessione dell'esercizio del mercato delle uve alla Barriera di Nizza;

Alla nomina del maestro di strumenti di ottone nel Liceo Musicale;

Alla nomina di Commissione incaricata di riferire circa la revisione della convenzione per l'esazione della tassa daziaria sul gas e sul carbone coke.

Preso atto della relazione sull'andamento del mercato dei bozzoli nella scorsa primavera, dalla quale risulta che la quantità dei bozzoli esposti sul mercato fu di miriagrammi 51,880, con una differenza in meno di miriagrammi 16,870 in confronto dell'anno scorso, e che il prezzo medio generale fu di L. 30 12, con una differenza in più di L. 4 10 sul 1891, mandò ringraziare i membri della Commissione di vigilanza per l'opera zelante ed efficace prestata.

Mandò proporre al Consiglio comunale voto favorevole circa l'elezione in Enti morali dell'Opera pia Loteri e del Policlinico generale di Torino.

Trattò inoltre di 81 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

L'inaugurazione della bandiera della Società corale del Martinetto. — Ieri fu giorno di legittima letizia per i soci della Società corale del Martinetto, la quale ha inaugurato la propria bandiera, lavoro finissimo e squisito dovuto all'egregia ricamatrice signorina Paolina Banali, maestra alla scuola Archimede.

Ecco l'elenco dei Sodalizi invitati ed intervenuti: Filarmonica Campidoglio, Novella Unione Campidoglio, Segatori Meccanici, Corale Borgo Dora, Stabilimento Casalegno, M. S. Borgo Aurora, Scuole Officine Serali, Corale La Libertà, La Risorta, Pozzo Strada e Campidoglio, Borgo San Donato, Corale Borgo Aurora, Femminile Regina Margherita, M. S. Porta Susa, Tagliatori in lime, M. S. Fattorini di commercio, Corale Tesoriera, M. S. Principessa Letizia, Lavoranti in metalli, Pozzo Strada-Lucento, Cooperativa Lavoranti in lime, Operaia Agricola Druent, Corale La Cecilia, Femminile Borgo San Donato, Novella, Conciatori, Corale La Primizia, Fratellanza Ferrovieri, M. S. La Libertà, M. S. Cristoforo Colombo, Valdocco, Archimede, Femminile Valdocco, Confederazione Generale Militari ed Operai, Tamburini, M. S. alla Maddalena, Nuova Associazione Generale, Unione Ferrovieri, Borgo Vanchiglia, Coristi Teatrali, Corale Arte e Diletto, M. S. Vanchiglia e Barriera, Generale Operai di Torino.

La prima parte della cerimonia inaugurale si svolse nel mattino alla sede della Società, presenti le rappresentanze dei Sodalizi succitati, i coniugi Serafino e Teresa Gamba, padrino e madrina della bandiera, il signor Luigi Posse, presidente della Corale festante, il maestro Rolle, il signor Chiarena, presidente della Commissione pei festeggiamenti, e molti altri signori e signore invitati.

I quali tutti, ordinatisi poscia in corteo e preceduti dalla musica Novella Unione Campidoglio, si recarono per la visita di prammatica al Municipio, dove furono ricevuti dall'assessore Tasconis, il quale ebbe parole di elogio pel nuovo Sodalizio, a cui auguro vita prospera e feconda di buoni risultati.

Ritornati quindi al Martinetto, molti degli invitati si assisero a lieto banchetto preparato dal solerte proprietario della *Trattoria del Tramway* signor Ferroglio Michele, che seppe disimpegnarsi con lode.

Notiamo alla tavola d'onore: il signor Luigi Posse, i maestri Rolle e Thermignon, i coniugi Gamba, la ricamatrice signora Banali, il capitano cav. Bignami, socio onorario della Corale, il signor Chiarena, il signor Salvatore Molinai, maestro direttore della Filarmonica *Novella Unione Campidoglio*, che gentilmente aveva prestato servizio nel mattino.

Giunti alla fine del pranzo incominciarono i discorsi, che noi siamo obbligati, per la tirannia dello spazio, a condensare.

Il signor *Chiarena*, presidente della Commissione della festa, ringrazia i Sodalizi e gli invitati che vollero intervenire all'inaugurazione, e tutti i benemeriti che al Sodalizio furono larghi di aiuti. Fra questi emergono i coniugi Gamba, ai quali presenta in nome dei soci una medaglia.

Il signor *Gamba*, commosso, ringrazia ed accetta il dono promettendo che lo conserverà fra i ricordi suoi più cari. Brinda ancora una volta alla prosperità del Sodalizio, ai soci tutti e specialmente al maestro Thermignon.

Il maestro *Thermignon* saluta la nuova bandiera la quale, come la fiammicella dello Spirito Santo, deve vivificare di nuova fede tutti i soci e cementare sempre più quei vincoli fraterni che sono condizione essenziale per la prosperità del Sodalizio. Legge un telegramma dell'avv. Sarti che da Gressoney manda alla Corale un affettuoso saluto.

Il signor *Lassio*, della Società corale *Arte e Diletto*, manda un fraterno saluto alla consorella festante, e, ricordando il primato musicale dell'Italia, manda un saluto a Verdi, al concittadino Tamagno.

Il signor *Colombo Attilio* dell'Unione Operai Ferrovieri si intrattiene a parlare dello sviluppo del mutuo soccorso in Torino. Rende omaggio specialmente alla Società Archimede, benemerita fra tutte, che molto ha fatto e molto fa pel bene della classe operaia.

Il signor *Giovanni Chiapparo* vuole ricordati specialmente i generosi che mandarono doni pel banco di beneficenza, e prega la Stampa di tener conto di questo suo desiderio.

Il sig. *Giulio Oliva* ricorda le origini del Sodalizio, che oggi è lieto di veder assidersi nel consesso numeroso delle Società torinesi.

Il sig. *Edoardo Bolesco* invita a mandare un evviva al maestro Thermignon, benemerito apostolo del canto corale in Torino.

Il maestro *Rolle*, che conosce da vicino lo zelo dei soci della Corale festante, spera di vederla presto prendere un posto distinto fra le Società congeneri.

Il socio onorario cav. *Bignami* saluta il nuovo vessillo, e ringrazia dell'invito, che gli procurò il piacere di assistere alla simpatica festa.

Il signor *Molinai Salvatore* manda anch'egli un saluto fraterno al nuovo Sodalizio e chiude il suo dire con un evviva al Re ed alla Regina.

E qui ebbero termine i discorsi, che furono tutti improntati a molta cordialità e riscossero vivissimi applausi.

Occorre notare, prima di concludere, che la Società corale *La Cecilia*, diretta dal maestro Maddaleno, con squisito pensiero volle salutare i colleghi, intervenendo in massa sul finire del banchetto ed eseguendo colla valentia nota alcuni cori. Un elogio è pur doverosamente dovuto alla Filarmonica *Novella Unione Campidoglio*, sorta da poco tempo e composta di operai della regione.

Le Colonie marine cooperative alle Colonie alpine per fanciulli poveri. — Gli ospiti della *Balnearia* cooperativa ed i bambini delle Colonie marine, figli d'impiegati e professionisti, che in Alassio stanno facendo la loro bagnatura, come primi e veri fondatori delle Colonie alpine per fanciulli poveri, ne seguono con interesse le sorti e, saputo l'esito eccellente della spedizione a Cammandona, inviavano un telegramma di plauso e di ringraziamento.

E le Colonie alpine ricambiano il ringraziamento a quei generosi che, educando ed ispirando al bene ed alla fratellanza umana i fanciulli agiati, ne volgono il pensiero ed il cuore ai coetanei poveri e sofferenti.

Sia lode all'opera degna, civile e santa.

È aperta la sottoscrizione per una terza spedizione ad Alassio. Rivolgersi per schiarimenti al segretario signor Oreste Angelucci, via dei Fiori, 34.

Per la commemorazione di Carlo Alberto a Superga. — Riceviamo dall'egregio presidente della Società l'*Esercito*, cav. L. Ferrari:

« I signori soci che desiderano unirsi al benemerito Comitato dei Veterani per la gita a Superga e rendere omaggio alla venerata memoria del magnanimo re Carlo Alberto nell'anniversario della sua morte, sono pregati di trovarsi alla sede sociale alle ore 9 pom. di mercoledì, 27 corr., per gli occorrenti accordi.

« La Direzione si fa dovere di avvertire che l'Amministrazione della funicolare ha pure messo a disposizione del nostro Sodalizio un numero indeterminato di biglietti di andata e ritorno al prezzo ridottissimo di L. 1, valevoli anche per la famiglia. »

— Dalla *Società Reduci della Crimea* riceviamo:

« La presidenza rende noto che per invito del Comitato esecutivo del monumento a Carlo Alberto in Roma e del Comizio dei Veterani 1848-49 di Torino, una nostra rappresentanza si unirà a quelli il 28 corrente per recarsi a Superga a deporre una corona di fiori sulla tomba del Re Magnanimo.

« La spesa di andata e ritorno colla funicolare, compresa una modesta refezione, è di L. 4 50.

« I soci che desiderano prendere parte alla mesta funzione sono pregati di farsi inscrivere alla nostra sede sino a tutto il giorno 26 corrente, prima delle ore 4 1/2 pom.

« Per le famiglie dei soci che desiderano recarsi a Superga, la Società Funicolare concede il biglietto d'andata e ritorno per lire una in seconda classe da Sassi, dei quali la nostra Amministrazione è provvista per qualunque circostanza. »

Una sommossa popolare a Rivarossa. — All'ultimo momento ci giunge notizia che a Rivarossa Canavese è accaduta ieri sera una grave sommossa popolare, non sappiamo ancora per quale ragione. Il sindaco e i carabinieri furono costretti a rinchiudersi per difendersi.

Pare vi siano morti e feriti. Mancano i particolari.

I diritti dei facchini. — I facchini commissionari di posto alla stazione di Porta Susa ci scrivono una lunga lettera che riassumiamo.

Essi si lagnano a ragione che i facchini dell'Impresa trasporti bagagli, che fanno servizio nell'interno della stazione predetta, estendano questo loro servizio anche fuori della stazione stessa ai viaggiatori in partenza che giungono alla stazione con carrozze, tramvie, omnibus, ecc., prendendo i loro bagagli da [illegible] e consegnare o via dicendo. Ora, in forza di un contratto esistente, i facchini della stazione non possono prestar servizio che a richiesta dei passeggeri, dalle vetture ferroviarie alle vetture pubbliche e private esterne. L'esercitare il proprio mestiere fra i viaggiatori in partenza è una infrazione ai patti, che lede gli interessi dei facchini commissionari.

Per questo stato di cose tanto dannoso, i facchini di posto in piazza San Martino e vie adiacenti, pregano chi di ragione di provvedere acchè i loro diritti vengano rispettati.

Un ragazzo annegato. — Merlo Giovanni, ragazzo di 13 anni, abitante in via Sant'Ottavio, 17, andò a bagnarsi a valle del ponte Regina Margherita, ed essendo poco abile al nuoto, fu travolto e trasportato dalla corrente, ed annegò. Alle grida di altri ragazzi che erano compagni al Merlo accorsero i barcaiuoli Monino Andrea, Rovera Vittorio e Rossetti Giuseppe, i quali dopo pochi minuti di ricerche lo trovarono sott'acqua e lo deposero cadavere sulla sponda destra. Dopo le formalità di legge l'Autorità lo fece trasportare al Camposanto generale.

Un furto di 20,000 lire. — Il signor Abbona Vincenzo, abitante via Napione, 79, benestante, ha denunciato che ieri mattina, mentre era andato a messa a Santa Giulia, i ladri penetrarono in casa sua e lo derubarono di tante cartelle del Debito Pubblico, biglietti di Stato e di gioie per l'ammontare di lire ventimila circa. Naturalmente i ladri non lasciarono all'Abbona il loro biglietto di visita. Ma la nostra Questura, in seguito alle pronte indagini praticate, è riuscita ad arrestare i ladri ed a ricuperare una parte dei valori rubati.

Altro piccolo furto. — Verso le ore 10 pom. di ieri altri ladri penetrarono in un alloggio al N. 8 di via Valsalice e si appropriarono di un orologio d'argento, un paio di stivaletti e due gabbie da uccelli per l'importo di L. 16.

Essendo risultato che autori del furto erano certi G. Pietro, d'anni 19, e G. Vittorio, d'anni 19, vennero essi arrestati, sequestrando la refurtiva.

I ladri di frutta. — Due guardie rurali, sorpreso nell'atto che rubava frutta in regione San Vito, certo Mollo Giorgio, d'anni 85, lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Ferite anonime. — Aseglio Giuseppe, d'anni 29, decoratore, andò iersera dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare tre ferite di punta alla fronte, al naso ed al braccio sinistro, che disse aver ricevute da uno sconosciuto in piazza Emanuele Filiberto.

Coltellata fra panattieri. — Verso le 7 di iersera una guardia municipale accompagnò all'Ospedale San Giovanni il panattiere Stella Giuseppe, d'anni 34, per una ferita di coltello alla schiena, che disse essergli stata fatta proditoriamente da altro garzone panattiere in via Sant'Agostino. Potrà guarire in una quarantina di giorni.

Un povero sordo-muto. — Iersera, nell'ora bala delle 10, certo Gorgiatti Giuseppe, d'anni 63, ferravecchio, sordo-muto, cadde nel fosso che costeggia il corso Regina Margherita, presso il ponte omonimo. Certi Golzio Felice e Michaletti Lorenzo lo rialzarono e lo accompagnarono all'Ufficio delle guardie municipali in Vanchiglia, dove gli fu medicata col preparato antisettico una ferita leggera al naso; poscia una delle stesse guardie lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Tra quattro litiganti il quinto se la prende. — Verso le 9 di ieri sera Pollano Augusto, d'anni 10, cacciatore, ha raccontato alle guardie rurali della Madonna del Pilone che transitando poco prima sull'argine del canale Michelotti aveva incontrato quattro giovinastri che si bisticciavano e pareva volessero venire alle mani. Egli s'intromise nella contesa per pacificarli e da uno di essi ebbe una coltellata alla natica sinistra. Dopo di ciò i quattro fuggirono. Il Pollano fu medicato dalle guardie col preparato antisettico, poscia lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

Anche il falcetto! — La scorsa notte, interno all'una, Rolfo Giovanni, d'anni 48, fabbro, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse al capo e al braccio destro che disse essergli state prodotte con un falcetto da uno sconosciuto, alla barriera di Casale, col quale era venuto a diverbio per futili motivi.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Poi bagni nel Po. — La piena del [illegible] della scorso marzo trascinò tutti gli stabilimenti [illegible] galleggianti ad uso di bagni, e per ostacolo il Municipio [illegible] non permise siano costrutti i bagni delle fraschè vicino al ponte in ferro.

Ora in una città come Torino che, possiede un fiume come il Po, non può un povero cittadino che non abbia mezzi o tempo di recarsi nella estiva stagione in qualche stazione balneare, avere il sollievo dei suoi soliti bagni d'acqua corrente?

(*Segue la firma*).

Memorandum. — Comunicazione:

La « Fratellanza » (Società di M. S. fra operai e operaie degli stabilimenti governativi) esterna i suoi vivi ringraziamenti alle Loro Maestà il Re e la Regina che con la consueta munificenza si degnarono di elargire la somma di L. 250 a favore degli infermi ed inabili al lavoro appartenenti a detta società.

Comitato permanente degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra di Torino. — Si prega i soci tutti a intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo questa sera, alle ore 8 1/2, nel locale gentilmente concesso dalla benemerita Società operaia generale, via dei Mercanti, N. 14, per comunicazioni importanti.

STATO CIVILE. — Torino, 24 luglio 1892.

NASCITE: 20; cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Camarini Lampridio con Sella Camilla Teresa — Divià Ignazio con Forneris Enrichetta — Ferraris Giovanni con Re Felicita vedova Caretto — Morasco Pietro con Botta Caterina — Quaglietto Giovanni con Marietto Margherita.

MORTI: Bertola Carolina, d'anni 20, di Torino. Damar Pietro Angelo, id. 52, di Torino, avvocato. Benettino Maria, id. 74, di Leyni, operaia. Rossi Maria n. Pessa, id. 82, di Brandizzo. Oggenda Gustava, id. 22, di Torino. Ottolenghi Speranza n. Ottolenghi, id. 49, di Acqui. Treglia comm. Giacomo, id. 74, di Venaria Reale. Depaoli Giuseppe, id. 49, di Melanghera, conciatore. Mancini Matilde, id. 32, di Ivrea, religiosa. Ripamonti Giuseppe, id. 27, di Torino, decoratore. Quaglia Giov. Batt., id. 63, di Niella Tanaro, rentier. Marietta-Oddoni Maria, id. 21, di Cossato Torinese. Perotto Anna Maria, id. 67, di Carignano, sarta.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — **Lunedì, 25 luglio.**

ALFIERI, ore 9 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini) — *La bella Elena*, operetta.

BALBO, ore 9 — (Comp. d'operette Fina Fenotti) — *In cerca di felicità* operetta.

ARENA, ore 9 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni) — *Odilon* e *la sue 10 commedie nuove*, commedia. — Serata d'onore dell'attore G. Pietriboni.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Hacker and Lester, velocipedisti americani. Brothers Lang, eccentrici burleschi. Belmont, Farinelli e Teodori, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Morte di un patriota.

Rubano all'avvocato erariale.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

25, ore 9,10 ant.

È morto iersera il colonnello Matteo Augusto Mauro, patriota veneziano, emigrato dei tempi del risorgimento. Partecipò a tutte le guerre dell'indipendenza.

— La scorsa notte i ladri si introdussero in casa del senatore Costa, avvocato generale erariale, facendovi un considerevole bottino di oggetti d'oro e biancheria. Nessuna traccia è rimasta degli autori del furto.

Il Comizio d'Alba per i provvedimenti fillosserici.

Alba, 24 luglio.

(A. F. D.) — È finito in questo momento il Comizio di proprietari e di agricoltori per i provvedimenti da prendersi contro i minacciati pericoli d'una invasione fillosserica nel nostro Piemonte. All'appello fatto dalla solerte Direzione del nostro Comizio Agrario e dalla Commissione di viticoltura della nostra provincia [illegible] numerosissimi i rappresentanti da ogni parte del Piemonte e quasi tutti i più grandi proprietari della città e dei dintorni.

Aderirono gli onorevoli senatori Como e Costa, i deputati Coppino, Gianolio, Garelli, Muratio, Frascara e Ippolito Luzzati, le Commissioni di viticoltura di Alessandria, Novara, Cuneo, Torino e Pavia, i Comizi Agrari di Tortona, Torino, Cuneo, Saluzzo, Alessandria, Mondovì, Asti e Voghera, parecchi dei quali mandarono eziandio rappresentanti.

Intervennero o mandarono la loro adesione i sindaci di Cortemilia, Asti, Barolo, Santo Stefano, Monforte, Guarene, Castelletto, Perno, Castiglion Falletto, Ovada, Lu, ecc.; in breve, se io volessi riportare l'elenco completo delle adesioni avute, farei cosa che nè il tempo nè lo spazio del giornale me lo consentirebbero.

L'aula magna del nostro palazzo municipale era gremita di pubblico e presentava un aspetto veramente solenne. Sedevano al tavolo della presidenza il cav. Rolando, presidente del nostro Comizio Agrario, il cav. Guido Rocca, il cav. Denzi, consigliere provinciale d'Alessandria, il cav. Cantalupo, il cavaliere Lissone, consiglieri provinciali di Cuneo, il sindaco d'Alba, e i professori Grazzi-Soncini e Longhi, della nostra R. Scuola Enotecnica. Qua e là noto il conte d'Isola, il cav. Barbero, deputato provinciale, il cavaliere Fantini, il cav. Lanzo, presidente del Comizio Agrario di Mondovì, il signor Piemonte, delegato fillosserico, venuto appositamente da Pallanza recando campioni delle viti infette dalla fillossera, il cavaliere Zecchini, il prof. Strucchi, il prof. Voglino di Cuneo, il geometra Coppa, rappresentante della Camera di Commercio di Cuneo, il geometra Schellino, consigliere provinciale di Cuneo, i consiglieri comunali Operti, Paglianzi, Mernet, Oberti Sebastiano, il rappresentante dell'Opera Pia Barolo, e quello della ditta Cinzano, i membri più autorevoli del Comizio Agrario, molti proprietari e viticultori. Anche la Stampa era largamente rappresentata.

Dopo un breve saluto del sindaco d'Alba, il cavaliere Rolando prende la parola per esporre lo scopo della riunione. Si tratta di manifestare un voto solenne, serio al Governo, il quale avrebbe sciolto le guardie fillosseriche dell'alto Novarese, mentre il propagarsi [illegible] maggiore della fillossera in quelle regioni consiglierebbe ben altri provvedimenti più energici ed efficaci. Il signor Piemonte rincalza con dati di fatto le parole del cav. Rolando, invitando l'assemblea a manifestare, interprete dei bisogni dell'agricoltura, la propria opinione in una deliberazione che possa condurre a risultati pratici. E sull'ordine del giorno presentato dalla presidenza s'impegna una viva e calorosa discussione: alcuni, come il cav. Fantini (che parla col suo solito brio che tante simpatie gli acquista), vorrebbero che il Governo intervenisse egli direttamente, trattandosi d'uno dei più vitali interessi dell'agricoltura, che lo Stato nostro ha sinora troppo trascurata; altri vorrebbero che, non potendo per ora il Governo, stante le condizioni del bilancio e l'esercizio provvisorio, fare alcuna spesa, i viticultori sollecitassero l'opera delle provincie. Parlano in proposito il nostro Lissone, il cav. Rocca, il prof. Strucchi, il prof. Zecchini, il cav. Lanzo, il prof. Voglino, il cav. Cantalupo, il cav. Rolando, il consigliere provinciale d'Alessandria Denzi, e ben volentieri riassumerei la discussione, feconda certo di molte considerazioni pratiche, se non lo impedissero le solite ragioni di tempo e di spazio.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno dei signori cavalieri Lissone e Cantalupo:

« L'assemblea, vivamente deplorando la decretata abolizione delle guardie fillosseriche — provvedimento che espone la viticoltura piemontese a gravi pericoli — fa energico voto al Governo affinchè immediatamente ripristini il servizio di dette guardie, sollecitando inoltre gli accordi colle provincie interessate per il loro contributo nella spesa relativa.

« In secondo luogo si rivolge alle provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Genova, Novara e Pavia affinchè assecondino le domande del Governo, aumentando, all'occorrenza, il [illegible] nella spesa necessaria per sopperire al rifiuto di quelle provincie che negassero il loro contributo per cessato interesse a proseguire la lotta nel loro territorio. »

Tale ordine del giorno, approvato all'unanimità, venne telegraficamente comunicato a S. E. il presidente del Consiglio e al ministro d'agricoltura. Per nostro conto facciamo voti che i desiderii dei viticultori piemontesi trovino buona accoglienza nelle sfere governative, giacchè lo Stato molto può e deve fare per l'agricoltura, che è antica arte e vanto italico e costituisce la più grande risorsa del nostro Paese, e ci auguriamo che nel programma delle prossime elezioni politiche, che il programma di rinnovamento economico, le riforme agrarie trovino quel posto che è adeguato all'importanza dell'agricoltura nella vita economica del Paese.

La Svizzera deve conservare la neutralità.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il *Petit Journal* pubblica una conversazione con Frey, capo del dipartimento militare della Svizzera, dichiarante che il dovere della Svizzera è di osservare la neutralità. Se la neutralità venisse violata, la Svizzera avrebbe inevitabilmente per alleati gli avversari dei violatori.

Torbidi per il dazio in Galizia.

PONTEVEDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Fu proclamato lo stato d'assedio in seguito al rinnovamento dei disordini per il dazio consumo; l'ordine è ristabilito.

Per l'apertura del Parlamento inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il Gabinetto deciderà giovedì se all'apertura del Parlamento, il 4 agosto, dovrà esservi discorso della regina.

I sacrifici degli ebrei e la scommessa dell'« Osservatore Cattolico ».

Scrivono al *Caffaro* da Genova a proposito della scommessa di cui diamo cenno in altra parte del giornale:

« *Preg.mo sig. Direttore,*

« Lessi stamattina con soddisfazione nel suo reputato giornale che la scommessa delle 10,000 lire proposta dall'*Osservatore Cattolico* è stata accettata.

« Piacemi in questa circostanza far noto a lei che questa calunnia o ingiuria del sangue è vecchia e falsa, e benchè riconosciuta tale da eminenti giornalisti cattolici, tuttavia, forse a corto di altri argomenti per empire il giornale, certa gente la riproduce intermittentemente, pur sapendo di mentire.

« A comprovare questa mia asserzione le riporto una dichiarazione dell'eminente teologo Margotti di venti anni fa, e che l'*Osservatore Cattolico* non può ignorare.

« Adunque l'*Unità Cattolica* nel N. 112 del 1872 diceva:

« Nella vigilia del giorno natalizio del nostro Santo Padre Pio IX vogliamo emendare un articolo sugli ebrei pubblicato nel nostro numero 106; ed è nostro debito dichiarare che già *ab antiquo* fu opposta agli ebrei questa *calunnia*; ma ne vennero purgati dai Papi medesimi; aggiungiamo pure di non aver saputo trovare nel Talmud nessun testo che *comandi o consigli* agli ebrei l'uccisione di cristiani o d'altri. »

« Questo per la verità.

« Genova, 24 luglio.

« VITALE SALOMONE. »

Domani pubblicheremo un interessante articolo del nostro Molinari sopra questi *rimasugli di medioevo*.

BORSA UFFICIALE. 25 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 93 77 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 15 — 104 25	— — — —
	104 15 — 104 25	— — — —
Svizzera	103 97 1/2 104 07 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	26 08 — 26 11 —
Id. lungo	— — — —	26 08 — 26 11 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 1/4 127 1/2
		lungo 127 1/4 127 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 luglio. — Borsa ben sostenuta con pochi affari e con qualche accenno ai riporti, che pare si conformino ai tassi del mese scorso.

Evidentemente le posizioni nel mese di luglio non sono gran che variate dall'antecedente; quindi è naturale che non siavi mutamenti d'importanza nelle condizioni del denaro.

Il cambio, pentito della sua lieve debolezza di sabato, è di nuovo a 104 20, ricercato.

Rendita com. 93 75, 93 80.
Rendita fine corr. 93 75, 93 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Ferr. Mer.	643 — 644 —	Tiberine	30 — 31 —
Ferr. Med.	514 50 — —	Soc. Sarde	320 50 — —
Ferr. Sic.	600 — 605 —	C. Cavour	570 — — —
Mobil.	544 — 545 —	C.F.S.Paolo	507 50 508 50
Torino	444 nom. — —	Sardo C.	100 — — —
Cred. Ind.	121 50 — —	Ferrov.	286 — 287 —
B. S. (A)	79 — — —	F.Sic. 4 0/0	418 — — —
Lane	273 — 282 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 41 — 43 —
Obbl. C. F. Banco Napoli 470 — 475 —

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N. 31 P. Q.

Lunedì 25 — 207° giorno dell'anno — Sole nasce 4.58, tr. 7.52 — *San Giacomo apostolo.*

Martedì 26 — 208° giorno dell'anno — Sole nasce 4.59, tr. 7.51 — *Sant'Anna madre di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 24 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 17,1 massima + 27,0
Min. della notte dal 25 - 18,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento dei fratelli Gennero la verifica dei crediti è fissata pel 26, alle 2 pom. — Nel fallimento di Carbone e Tardiel la verifica dei crediti è fissata pel 26, ore 3 pom. — Nel fallimento di Borsetti e Prini la verifica dei crediti è fissata per il giorno 27 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Borri Chiaffredo la prima adunanza è fissata per il giorno 30 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Borgiola e Ceruttì la prima adunanza è fissata per il giorno 30 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Matta Antonio la verifica dei crediti è fissata per il giorno 30 corr., alle ore 2 1/2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Calandra vennero nominati a membri della delegazione di sorveglianza i signori Borgetto e Casalis. — Nel fallimento di Brusa coniugi venne nominato a curatore definitivo il signor Musso ragioniere Giovanni Battista.

Alba. — Nel fallimento di Canonica Filippo la verifica dei crediti avrà luogo il 27 corr.

Vercelli. — Nel fallimento di Pasco Giorgio la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corr.

Vigevano. — Nel fallimento di Sabaini Pietro la verifica dei crediti avrà luogo il 29 corr.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento dei coniugi Bronte scadono il 27 corr. — Almerito Tommaso, Brusa coniugi, Cabullo Luigi, il 28 corr.

Cuneo. — Nel fallimento di Dutto Francesco scadono il giorno 27 corr.

Vigevano. — Nel fallimento di Sisti Giuseppe scadono il 29 corr.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 8 al 20 luglio 1892.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 30	a	0 33	media	0 31 1/2
Faggio	» 0 35	a	0 36	»	0 35 1/2
Noce	» 0 31	a	0 31	»	0 35 —
Ontano	» 0 32	a	0 30	»	0 33 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miria 8250					
Fieno	L. 0 85	a	1 00	media	0 91 1/2
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miria:	Fieno 2150		Paglia 2200		

MONCALIERI, 22 luglio. — Sanati per mg. da 9 00 a 10 25 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 7 90 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 25 — Moggie da 5 75 a 6 50 — Sorane da 5 00 a 5 00 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 6 75 a 7 30 — Id. 2ª q. da 5 75 a 6 50 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CHIERI, 19 luglio. — Frumento L. 17 61 — Segala 13 22 — Meliga 12 10 — Fave 0 00.
Legna forte da 0 28 a 0 32 — Id. dolce da 0 16 a 0 20 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 40 a 0 45.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 75 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 40.
Vino comune frola: 1. q. da 11 a 14 — 2. q. da 8 a 10 al 1/2 ettolitro.

CHIVASSO, 20 luglio. — Frum. 1. qual. L. 18 43 a 24 25 — Id. 2. qual. 17 85 a 23 10 — Meliga nostrana 1. qual. 12 58 a 17 00 — Id. 2. qual. 10 84 a 15 40 — Pignoletto 1. qual. 14 10 a 16 45 — Id. 2. qual. 13 01 a 17 40 — Segale 1. qual. 12 81 a 13 05 — Id. 2. qual. 11 93 a 17 15 — Avena 1. qual. 7 81 a 17 90 — Id. 2. qual. 6 08 a 17 00 — Riso bianco 1. qual. 28 41 a 31 85 — Id. 2. qual. 20 48 a 31 00 — Miglio 12 36 a 15 85 — Fagiuoli bianchi 17 36 a 24 00 — Fagiuoli colore 13 45 a 19 00 — Farina di frumento marca B 32 00 — Id. C 30 00 — Pasto semola 38 00 — Id. farina 48 00 — Legna forte 1. qual. 2 70 — Id. 2 qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 10 — Id. 2 qual. 5 20 — Paglia 3 60 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria da 0 90 a 1 10 — Patate 0 90 a 1 10.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 19.

PINEROLO, 23 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 57	17 40	271	4 21
Segala	»	15 05	11 52	150	2 79
Granturco	»	14 85	11 73	109	2 98
Patate	»	— —	— —	—	

CASALE, 10 luglio. — Grano L. 17 88 — Meliga 12 64 — Segale 12 00 — Avena 7 65 — Fagiuoli comuni 17 85 — Id. dell'occhio 19 89 — Fave 13 87 — Ceci bianchi 20 24 — Riso nostrano 30 19 — Fieno 0 81 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 85 — Carne di vitello al ch. 1 83.

CAVALLERMAGGIORE, 18 luglio. — Frumento all'ettol. L. 18 05 — Segala 13 48 — Meliga 13 26 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 77 — Paglia 0 58 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 1ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 60.

CARMAGNOLA, 20 luglio. — 450 ettolitri Frumento L. 17 08 — 100 Segala 12 15 — 60 Avena 2 00 — 20 Meliga 12 13 — 150 Riso 30 82 — 2000 Patate 0 90 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 00 Id. secche 0 00 — 50 Buoi e manzi 1. q. 6 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 25 Vitelli 1. q. 7 75 — 120 Id. 2. q. 6 50 — 40 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 13 50 — 2500 mir. Canapa greggia 5 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 800 Cardame 0 15 — 400 Olio d'oliva 13 25 — 50 Butirro 1. qual. 22 00 — 00 Id. 2. q. 20 00 — 5000 Uova alla dozzina 0 62.

Tassa del pane e della carne.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 14.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 31 — Id. id. 2. qual. 1 13 — Id. di buoi e manzi 1 28 — Id. moggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

SAVIGLIANO, 22 luglio. — Frumento L. 17 57 all'ettolitro — Riso 40 00 — Grano turco 10 00 — Segale 00 00 — Vino 1. q. 53 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 12 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane 1. q. 0 53 — Id. id. 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 40 — Carne di bue 1 27.
Olio 1. q. 2 20 — Id. 2. q. 1 80 — Id. da ardere 1 00 — Patate 0 00 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 25 — Lardo 1 20 — Uova 0 70 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 71.

RACCONIGI, 20 luglio. — Canapa greggia 0 00.
Cereali. Frumento all'ett. L. 17 84 — Meliga 11 53 — Patate 0 81 — Pomi d'oro 1 40 al mir. — Fagiuoli comuni 1 25 — Castagne fresche 0 00.
Derrate. Butirro 1. q. 2 20 — Id. 2. q. 1 80 — Uova alla dozz. 0 65 — Legna forte 0 28 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 44 — 2. q. e pane fino 37 — Pane fino 35 — Casalingo 31 — Bruno 18.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 64 — 2 q. 1 17 — Buoi e manzi 1. q. 1 21 — Moggie e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

FOSSANO, 21 luglio. — Frumento L. 17 38 — Segala 14 29 — Meliga 11 71 — Miglio 14 10 — Formentone 10 38 — Fave 13 56 — Avena 8 72 — Fagiuoli 00 00 — Riso 29 61 — Patate 0 70 — Fieno 0 76 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 57 — Uova alla dozzina 0 00 — Burro 2 12 — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 41 — Bianco 38 — Comune 32 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 54 — di mezza semola 45 — ordinaria 33 — Carne di vitello L. 1 35 il chil. — di bue 1 21.

BRA, 22 luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 41 — Id. di bue al ch. L. 1 22 — Grano all'ett. 17 83 — Meliga 13 51 — Segale 13 05 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 33 — Id. casalingo 0 18 — Farina 1. q. 0 34 — Id. 2. q. 0 30 — Pasta 1. qual. 0 58 — Id. 2. q. 0 53 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 1 00 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 67 — Paglia 0 40.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 21 luglio 1892.

Seta mazzami	al Kg.	da L. 31 —	a 33 —
Strusa 1. qualità	»	da » 7 50	a 8 —
Id. 2. id.	»	da » 5 —	a 6 —
Galletta bucata gialla	»	da » 4 —	a 4 50
Rugginosi non nati	»	da » 3 50	a 5 —
Doppi depurati	»	da » 2 —	a 2 75
Gallettame	al M.	da » 14 —	a 15 —
Moresconi 1. qualità	»	da » 10 —	a 11 —
Id. 2. id.	»	da » 8 —	a 9 —
Id. 3. id.	»	da » 6 —	a 7 —
Faloppo (Bosco)	»	da » 11 —	a 12 —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

CAPITOLO X.

In uno splendido mattino del principio di ottobre, le campane della chiesa di Saint-Price suonavano a festa. Tutto il paese era sossopra e i contadini arrivavano dalla campagna per vedere il più superbo corteo di nozze che non si fosse mai veduto.

— Che bella coppia! — si diceva. — Come devono essere felici quegli sposi!

Alice e Andrea erano raggianti. Andavano a piedi; la chiesa era tanto vicina e la sposa era tanto bella! Camminavano su un tappeto di foglie e di fiori. Li seguiva una lunga processione di fanciulle, di giovani signore, di belle matrone accompagnate da eleganti cavalieri. Tutto ciò gaio, splendente, da far piacere agli occhi e al cuore.

Le donne sorridevano, gli uomini si dimenticavano di essere gravi. Il signor Rattier dovette rinunziare a darsi l'aria seria; un riso di giubilo gli faceva allargare la bocca sino agli orecchi. La signora Rattier, per contro, non rideva. Il viaggio era finito, e dal giorno innanzi Andrea la chiamava « mamma ».

Il suo cattivo umore, del resto, non le stava male, e poteva attribuirsi alle sue preoccupazioni materne. Quella tristezza non le aveva fatto pertanto dimenticare la sua abituale civetteria; ella indossava un costume meraviglioso che la ringiovaniva di dieci anni. Ma, comunque, aveva un genero!

In chiesa ella aggiustò il velo e le pieghe della sottana della sposa quando questa si alzava o si sedeva seguendo i riti della cerimonia; ma lo fece con evidente mala grazia. Andrea, irritato, la guardò una volta, aggrottando le sopracciglia. Ella se ne accorse e spostò bruscamente l'abito di Alice.

Le ostilità fra genero e suocera erano aperte.

La signora Rattier, dopo la sua energica protesta, non si occupò più di sua figlia, e questa, uscendo di chiesa a braccio del marito, gettò disteso dietro di sè l'immenso strascico del suo vestito, obbligando così la madre, che la seguiva, a starle almeno ad una distanza di due metri. Era tutto ciò che la sarta aveva potuto tagliare di più audace per vendicare Alice dell'abuso prolungato dei vestiti corti. Quella rappresaglia in raso bianco si spiegava adesso fra la madre e la figlia coll'aria minacciante di una prima barriera.

Alla fucina un'ovazione attendeva gli sposi. Tutti gli operai, vestiti da festa, ben lavati e ben pettinati, s'erano aggruppati attorno ad un arco di trionfo che avevano eretto davanti alla casa tutta inghirlandata.

Offrirono alla sposa un mazzo enorme, mentre il direttore della fabbrica, con una mano sul cuore, diceva il suo discorso.

Degli evviva lo accolsero e l'entusiasmo scoppiò fragoroso, grottesco.

— Viva la sposa! Viva lo sposo! Viva gli sposi! Viva!...

Vi fu chi aggiunse:

— Viva l'imperatore!

Poi la fanfara incominciò a suonare, e tutti i fucili del paese, convocati per la circostanza, spararono i loro colpi per rallegrar la festa.

Gli operai, i contadini, si ubbriacarono di chiasso, di fumo, di sole, di musica, di grida e di risate assordanti. Le donne si dondolavano sui fianchi, agitate da quel grande soffio di giocondità. Gli uomini, pronti a riscaldarsi, cominciavano a tentare ritornelli un po' allegri, quando la sposa scomparve sotto l'atrio della casa, pieno di fiori. Allora la gente si allontanò, sperdendosi per tutte le strade, portando seco gli ultimi strascichi del frastuono....

Mai il signor Rattier provò il bisogno di occuparsi di sua figlia come in quella memorabile giornata. Da un capo all'altro della casa non si udiva che lui, ripetendo ad ogni istante quel nome che gli riempiva la bocca:

— Signora di Terris!

Lo diceva, lo gridava, lo rimasticava quando nessuno poteva udirlo.

Finalmente domandò:

— La signora di Terris desidera andare a tavola?

Una decisione irrevocabile di quella famosa signora di Terris aveva fissato il pranzo per le quattro per poter incominciare il ballo in prima sera.

Durante il pranzo gli operai decoravano il salone dove si doveva ballare. Era al primo piano, sul davanti della casa. Dei grandi lampadari pendevano dal soffitto, guarniti di fiori. Tutte le finestre aperte lasciavano entrare l'aria profumata dall'ultimo fieno tagliato e la luce rossa di un magnifico tramonto. L'orchestra era al suo posto, dietro ad un baluardo di piante verdi. Quando risuonarono i primi accordi, dalla sala da pranzo risposero le grida d'entusiasmo degli invitati. In pochi minuti il salone da ballo fu invaso dalle coppie di ballerini, e le danze incominciarono.

Alice ballava con Andrea; dalle finestre aperte si scorgeva il cielo chiaro, sul cui azzurro trasparente, quasi bianco, tremolavano le prime stelle.

Andrea stringeva forte la bella sposa tanto desiderata, che rideva per non rispondere alle ardenti parole di lui imploranti la prossima felicità.

Ad un tratto un suono lugubre, pesante, prolungato, entrò da tutte le aperture nella sala da ballo; la campana di Saint-Price suonava per un morto! Si chiusero le finestre, e la quadriglia continuò. Ma il campanile era alto e la campana sonora; il lamento funebre penetrò vibrante ancora e, di minuto in minuto, cadde, freddo, acuto, in mezzo a quella festa di amore. Per coprirlo, l'orchestra suonò più allegramente e le coppie ballarono più fragorosamente; ma i musicanti dovettero riprender fiato e la campana suonava.... suonava tristemente nella notte serena, nell'aria calma e pura che prolungava all'infinito le vibrazioni morenti di quello strano grido di dolore.

Andrea esclamò:

— Ma è insopportabile! Non si potrebbe far cessare?

Lasciò Alice per appressarsi al suo sostituto, che lo fissava dal vano della finestra, dove s'era ritirato. Serafino era interamente vestito di nero.

Andrea gli disse:

— Vada a vedere se non si può rimandare a domani quel suonamento che impressiona tutti. Non sente? Si sarebbe detto che la campana singhiozzasse.

— Sento — fece Serafino senza muoversi.

Andrea riprese:

— Paghi il campanaro, se è necessario. Domandi il permesso al parroco; faccia ciò che crede, ma lo faccia finire.

Serafino rispose:

— Ah! si deve far finire?.... Comprendo.... non è gaio quel suono. Ma farlo cessare è impossibile.

— Impossibile! Perchè?

— La persona per la quale si suona non è di quelle per cui si possa far rimandare a domani la cerimonia funebre.

Preso da un brivido, Andrea balbettò:

— Ma chi dunque è morto?

L'orchestra suonava un valzer di Strauss.

— È la signora Delange — rispose Serafino. — Vada a ballare, signor di Terris; mi pare che la cerchino.

Alice accorreva verso lui.

Andrea, soffocando un grido, indietreggiò; ma sua moglie si sospese al suo braccio.

— Vieni presto; è il valzer che ti ho promesso.

— Prendi un altro ballerino e scusami; sono stanco.

— Che hai?

— Nulla; lasciami; ti raggiungerò subito.

— No; non ti lascio; devi ballare.

— Alice!

— Devi ballare!

E lo trascinò, obbligandolo a ballare con lei, follemente sospesa alla sua spalla.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco San-zio.

Monoverbo.

ORSA.

Agostino Fiora.